TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO
Anno 72 - Num. 166
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
14-15 Luglio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna. Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 43-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 1, tel. 44-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 120, Semestre 60, Trimestre 30. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Battaglia grossa sui Pirenei

La prodigiosa corsa di Bartali

stroncata da una paurosa caduta nella discesa dell'Aspin

A Luchon: 1° Vervaecke; 2° Vissers; 3° Bartali

L'ordine d'arrivo

1. VERVAECKE, che compie i 183 chilometri della Pau - Luchon in ore 7,15' e 19", alla media oraria di Km. 26,500.
2. VISSERS, st. tempo.
3. BARTALI, 7,18'14".
4. COASMAT, a 4'30".
5. DISSEAUX, 7,21'23".

La "maglia gialla,, al belga Vervaecke
Bartali 2o

Classifica generale

1. VERVAECKE, 50,18'37".
2. BARTALI, 50,20'.
3. COASMAT, 50,22'45".

Il distacco di Bartali da Vervaecke è di 1'23".

Sulle cime

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Arreau, giovedì sera.

Il nostro campione è calmo ed ha in progetto di aspettare di attaccare nuovamente sul Tourmalet. In fondo alla discesa su Argelès, Bartali passa alle 13,40' assieme a Berrendero, Gallien, Vervaecke, Introzzi e Carini a 15"; Cottur e Yvon Marie a 1'; Passat a 2'35"; Alvarez a 2'37"; Merach a 3'.

Primo sul Tourmalet

Uscendo da Argelès rimaste Arents; poi Bini, Introzzi, (che mi grida d'aver forato), Egli, Tassarenu, Lesueur; più avanti ancora sono in un gruppo che conta Martano, Lowie, Grimbert, Neuville, Haussvald, Mallet, Bessone, Clemens M., Frechaut, Kint e Guibran.

Martano porta i segni di una caduta, così come Kint. Sono poi su Laurent e Tassin; un chilometro dopo su Magne, Masson, Didier, Goasmat, Hellemans, Naisse, Cosson, Canardo e Silvestro Mara. Non mi pare che costoro siano molto freschi, anzi piuttosto stanchi e rassegnati. La strada riprende leggermente a salire quando arrivo sul gruppo di Vicini e Simonini, che comprende anche Galateau, Vissers, Passat, Alvarez.

— Come va! — grido passando a fianco del romagnolo.

— Adesso un miglio — risponde — ma sull'Aubisque non riesco a spingere!

Proseguendo l'inseguimento sono sul lussemburghese Merach, che è a trecento metri dai primi, i quali, poco dopo Argelès, si sono raggruppati ed ora formano una pattuglia di undici uomini. Vi sono in essa tre italiani: Bartali, Molo e Cottur, lo spagnuolo Berrendero, i belgi Disseaux e Vervaecke, ed i francesi Gallien, Yvon Marie, Carini, Fontenay e Gianello.

Appena raggiunta l'avanguardia mi fermo a cronometrare i distacchi e mi accorgo che il gruppo di Vicini è a 3'. Potranno così raggiungere i primi?

No debito, perchè essi spingono forte sulla strada in lieve salita. Ma non sono gli italiani a farsi sotto i due belgi. A Luz Saint-Sauveur (Km. 101), Merach è venuto ad aggiungersi all'avanguardia che vi passa alle 13,18'.

Ancora qualche chilometro di falsopiano; poi c'è una curva ad angolo acuto e la strada prende a salire. Non è ancora l'inizio del vero Tourmalet, ma in fatica e il caldo si fanno sentire e l'avanguardia si sgretola.

In testa non sono rimasti che cinque: Bartali, che guida, Vervaecke, Disseaux, Berrendero e Gianello. A cento metri vengono Cottur e Yvon Marie, a 150 metri Molo, che s'era fermato a bere, indi Gallien e Carini.

La casa di Barèges (km. 110) biancheggiano a mezzacosta dalla montagna, ancora verde e boscosa. Bartali ci si avvicina dondolandosi sulla bicicletta e consumando a poco a poco le forze dei suoi avversari. Più, in fondo, cominciano ad apparire le creste nude e aride del Tourmalet.

Fra poco, la pendenza della strada si farà terribile. Sotto l'azione sgretolatrice dell'azzurro, primo Berrendero, poi Disseaux perdono terreno. Ma ad un tratto cesse l'attacco di Gianello. Quest'ultimo parte di scatto e avvantaggia di una cinquantina di metri. Ma, dopo un momento, gli ultimi nove chilometri della salita — il tratto più faticoso — vengono iniziati non più da Gianello, che ha ceduto, ma da Bartali con il belga a ruota.

Lo valle si è fatta più nuda, il sole vi rovescia torrenti di calore; Gianello, con un sforzo, riesce a riportarsi sotto. Un ponticello su un torrente asciutto e la strada si erge diritta, spietata, all'assalto delle pendici brulle del Tourmalet.

Guardandoli, dall'alto delle curve, dove vado ad appostarmi, i tre uomini della pattuglia appaiono piccoli come formiche. Sempre è l'azzurro in testa; davanti al belga, ostinato e rabbioso, alla sua ruota è Gianello che vanamente tenta, con brevi e disperati scatti, di sorprenderli. Ogni volta, Bartali con poche pedalate va a raggiungerlo e lo induce alla ragione. Poi accelera e se ne va.

A cinque chilometri dal valico i passaggi avvengono in quest'ordine:

1.o Bartali, a 15" Vervaecke, a 20" Gianello, a 1'15" Disseaux, a 2'20" Vissers, che ha fatto un inseguimento formidabile; a 3'40" Goasmat, che ha anch'egli distaccato, Magne; a 4'35" Berrendero, a 5'10" Cosson e Galateau; a 5'25" Simonini; a 6'1" Masson; a 7'20" Vicini.

Lunghe fila di automobili sono allineate sui bordi della strada e migliaia di curiosi gridano il loro incitamento ai corridori: Vissers intanto guadagna terreno e si avvicina all'avanguardia, dove Bartali non ha creduto opportuno insistere. Così, a tre chilometri e mezzo dalla vetta, l'italiano, Gianello e i due belgi si trovano riuniti. A questo punto è Vervaecke che sta al comando, ma ogni tanto Bartali gliela prende.

Siamo a un chilometro dal culmine. C'è una curva, erta almeno del 14 per cento, diritta come un muro. Lì, agile e svelto, come appena adesso fosse partito, Bartali ha uno scatto e letteralmente si invola davanti ai suoi due avversari. La folla lo riconosce, lo applaude, lo esalta.

— Bartali! Bartali! — grida la moltitudine.

Ecco i passaggi sul culmine del Tourmalet (2114 metri di altitudine): alle 14,23' Bartali; a 15" Vissers; a 19" Gianello; a 23" Vervaecke; a 3'10" Goasmat; a 3'19" Disseaux; a 5'30" Galateau; a 5' e 40" Berrendero; a 5'42" Cosson; a 6'50" Simonini; a 7'20" Masson; a 7'20" Mallet; a 7'50" Merach; a 8' e 30" Gallien, Hellemans, Alvarez, Yvon Marie; a 9' Cottur e Neuville; a 9'30" Fregi; a 10'5" Tassin; a 10'15" Mattia Clemens; a 10' e 55" Vicini; a 12' Egli.

Nella discesa, Cottur è appiedato da una foratura.

Se una classifica temporanea è possibile stabilire, in base ai passaggi in vetta del Tourmalet, la maglia gialla spetterebbe a Vervaecke, seguito da Bartali, abbia firmato il suo attivo l'abbuono di 1' o 57" conquistato sull'Aubisque e quello di 1'15" guadagnato sul Tourmalet.

L'azzurro accusa adesso il ritardo subito nella seconda tappa. Ma lo corre non è che a due terzi del suo svolgimento. Quando saremo giù in fondo alla valle mancano due colli rimangono da superare e 66 chilometri di strada da percorrere. C'è tempo e spazio per guadagnare altri minuti.

La discesa è vertiginosamente fatta dalla pattuglia di testa. Sono quindici chilometri, a curve strette e pericolose. Ma, fortunatamente, la strada, come del resto in salita, è a tratti cilindrata. Perciò i corridori vi possono scendere a tutta velocità.

A S. Marie de Campan, Bartali transita alle 14,57'; Vissers lo segue a 45" e Vervaecke a 1'25".

Il respiro è breve. Essi afferrano al volo le buste gialle con i rifornimenti e subito si trovano alle prese con il terzo colle, l'Aspin, che dopo otto chilometri di ascesa ruba, sì, ma non paragonabile a quella precedentemente affrontate e vinte, il portarci a 1382 metri di altitudine. Fermatomi un attimo a S. Marie de Campan a consegnare la cartella del mio servizio per la telefonata a Torino, riprendo la corsa. Vedo Neuville fermo in mezzo alla strada con un pedale rotto; sorpassa i corridori distaccati sul Tourmalet; sono sul bravissimo, straordinario Simonini che ha raggiunto Berrendero; poi arriva su Disseaux, il quale, giunto all'attacco del colle, a 200 metri dai primi. Come già al Tourmalet.

Vittorioso dell'Aspin

Come già agli approcci del Tourmalet il Gianello che cerca di andarsene da solo, ma Bartali ogni volta glielo impedisce, mentre Vervaecke e Disseaux sono rassegnati a subire la velocità dell'azzurro e fanno sforzi disperati per seguirlo a ruota.

Così si prosegue sulla strada, dove il bosco si ai corridori almeno il refrigerio di un po' d'ombra dopo tanta calura, ma la fatica è tuttora uno strazio. Essi proseguono in questa formazione verso il valico che appare laggiù dove la cortina di abeti si apre e si intravede il versante dell'altra valle.

Anche la folla, la moltitudine urlante e frenetica assiste allo spettacolo bellissimo dell'italiano che si invola. Infatti, a meno di un chilometro dalla vetta, Bartali è scattato e nessuno dei tre avversari ha potuto resistergli; perdono terreno, si lasciano distaccare, inutilmente sforzandosi fino all'impossibile.

Con pedalata agile e potente, Bartali li ha dominati e vola avanti a conquistare il terzo colle e il terzo abbuono.

Ecco il passaggio sull'Aspin: alle ore 15,30: Bartali; a 18" Vissers e Vervaecke; a 27" Gianello; a 1'14" Goasmat; a 1'50" Disseaux.

Un rapida calcolo a memoria e il responso è immediato. In questo momento Bartali è maglia gialla; infatti egli ha già guadagnato un minuto per essere passato primo e ha undici secondi di vantaggio sul secondo. In modo che egli è avanzato al primo posto in classifica, davanti a Vervaecke, Disseaux e Goasmat. Mi precipito sulla discesa; sorpasso Gianello, al quale è salita la catena; sono su Disseaux che sta raggiungendo Goasmat, sempre paurosa in questi frangenti; mi avvicino al trio di testa che si approssima ad Arreaux, ai piedi dell'ultimo colle di questa storica tappa. Ma da questo punto dodici chilometri e il Peyresourde ci separano da Luchon, dove si arriverà in discesa.

La rovinosa caduta

A quale altra prodezza ci farà assistere Bartali? Ma la sfortuna è all'agguato del nostro meraviglioso campione, il quale, a metà della discesa, è vittima di un rovinoso capitombolo. Egli slitta in una curva, inutilmente cerca di frenare e mantenere l'equilibrio. La caduta è inevitabile. Quando si rialza è già passato del tempo e Vissers a Vervaecke sono andati via. Ad Arreau i due belgi passano 1'15" prima dell'italiano, il quale insegue poderosamente.

Vittorio Varale

Il premio della montagna e gli abbuoni in salita

Come nel Giro d'Italia, così nel Giro di Francia vi è un premio della montagna, chiamato «Premio del miglior scalatore», con una classifica finale, risultante dal punteggio ottenuto sui dodici colli aventi titolo per tale classifica.

Le tappe di montagna, con traguardi per la classifica al miglior scalatore sono sei, e precisamente: Pau-Luchon, Luchon-Perpignano, Cannes-Digne, Digne-Briançon, Briançon-Aix les Bains, Aix les Bains-Besançon. I traguardi sono però dodici, così suddivisi: Aubisque, Tourmalet, Aspin, Peyresourde nella tappa di oggi da Pau a Luchon; Portet d'Aspet nella Luchon-Perpignano; Braus nella Cannes-Digne; Allos, Vars, Izoard nella Digne-Briançon; Galibier e Iséran nella Briançon-Aix les Bains; Fasolile nella Aix les Bains-Besançon.

Il corridore che arriverà prima a questi traguardi avrà un minuto di abbuono sul tempo impiegato a percorrere la tappa e potrà usufruire di un ulteriore abbuono, se avrà distaccato il secondo. Questo altro abbuono non potrà però superare i 75 secondi, anche se il vantaggio del primo corridore sul secondo dovesse essere superiore.

La classifica per il Premio al miglior scalatore verrà invece fatta per somma di punti e con il punteggio di 10 al primo, 8 al secondo, 6 al terzo e via dicendo, per ogni traguardo.

NON SI ANDRA' A TOKIO

Il Giappone rinuncia alle Olimpiadi del 1940

La decisione del Governo annunciata dal Ministro dell'Educazione

Tokio, giovedì mattino.

In seguito a proposta del Ministro della Salute pubblica, il Governo giapponese ha deciso di rinunciare ad organizzare a Tokio i Giochi Olimpici del 1940. La decisione è stata resa pubblica stamattina dal Ministro dell'Educazione, Kido.

Il Governo giapponese ha pure rinunciato a realizzare il progetto della grande Esposizione Internazionale di Tokio che doveva essere inaugurata contemporaneamente ai Giochi Olimpici. Da fonte ufficiale si dichiara che l'Esposizione verrà organizzata quando sarà ristabilita la pace.

GINO BARTALI

La lotta sulle montagne

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Pau, giovedì mattino.

Nel cielo sgombro di nubi già brilla il sole caldo di luglio e laggiù, in fondo all'orizzonte, montano, delle nubi che però non minacciano la bellissima giornata.

Gli ordini di Girardengo

Incontro Girardengo nel corridoio dell'albergo che sta ultimando la mattutina ispezione delle camere occupate dagli «azzurri».

— Tutti bene! — domando io.

— Tutti bene — mi risponde.

L'annuncio della ottime condizioni fisiche e morali dei nostri corridori, specialmente per la giornata che promette di essere molto calda, non comprende purtroppo Simonini.

Infatti egli lamentasi, oltrechè per il foruncolo, anche per un dolore ad un ginocchio. Stamattina il massaggiatore Arpea gli ha messo uno spesso strato di ovatta cloroformizzata, perchè egli pensa che è il solo rimedio buono per attenuare il dolore. Peccato! Se non ci fosse venuto a mancare un azzurro di più avrebbe potuto primeggiare sulle salite: gli altri sono Bartali, Vicini, Cottur, Martano e Molo.

— E Bini, Rossi e Servadei? — chiederete voi.

Questi e gli altri della squadra hanno che i colli non sono pane per i loro denti e che, a meno di un miracolo, essi, fino dall'Aubisque, dovranno retrocedere.

Tuttavia Girardengo hanno promesso di continuare con costanza e tenacia, anche se in ritardo, e di arrivare a Luchon in buone condizioni, onde essere utili per le tappe del Mezzogiorno che si affronteranno dopo i Pirenei. L'imminenza della rumba di nuovo genere, non vale a smorzare il solito buon umore di Bini, il quale, scendendo le scale, si prova in quei richiami che gli atleti usano in montagna. Due sono le più sotto gli rispondo Rossi con altro gorgheggio: «Ci chiamano in questo modo sui Tourmalet per non disperderci» — dice il toscano ridendo.

Sono andato anch'io a dare il buon giorno nella camera dei corridori e ho trovato Vicini, naturalmente giubilante per la giornata soleggiata come era nei suoi desideri.

Bartali appare sempre chiuso, assorto, di poche parole. Io rispetto il silenzio dell'atleta sul quale oggi sono posati gli sguardi di milioni di persone. Scambio con lui qualche parola che vuol essere indifferente, ma dal suo sguardo indovino più di quello che potrebbe dirmi un lungo discorso.

— Hai dormito bene?

— Benissimo — mi risponde — e questa sera dormirò ancora meglio.

— Perchè?

— Perchè finalmente mi sono levato dallo stomaco questo peso.

Infatti, come dicevo ieri, l'incognita delle possibilità del toscano sulle grandi salite e quella che angoscia intimamente anche il principale interessato. Ma lentamente questi pensieri, fra poche ore, saranno giudici di pietra, che stanno fra le altissime montagne, daranno il loro responso. Mi interessava sapere quale sarà l'atteggiamento degli «azzurri» nella eventualità tutt'altro che improbabile che qualche avversario cerchi di fuggire nel tratto di 40 chilometri di pianura prima di Faux Bonnes onde attaccare l'Aubisque con vantaggio.

— Gli correranno dietro — mi risponde Girardengo, il quale, a quanto mi consta, ha ieri parlato a lungo con i corridori combinando la linea di condotta da tenere.

Mi consta pure che tutte le eventualità sono state previste e che per ognuna i corridori hanno come comportarsi. Non ho saputo e nemmeno l'ho chiesto essendo un punto assai delicato, quale sarebbe la condotta di Bartali e Vicini nel caso in cui, trovandosi soli con gli azzurri nelle prime posizioni al momento decisivo della lotta sui colli, uno dei due dovesse forare. Tocchiamo ferro, e non parliamone.

Invece ho saputo che durante il rapporto di ieri, tenuto dal Direttore tecnico Adant alla squadra belga, Silvestro Maes ha riconosciuto che l'uomo da aiutare è Vervaecke e che nel caso di foratura di questi egli è disposto a dargli la ruota. Da questo accordo restano fuori Vervaecke perchè gli altri tre favoriti belgi cioè Louis, Disseaux e Vissers faranno la corsa individuale.

In casa belga

Come vedete in ogni squadra si cercato di procedere tutto lo fa l'andamento imminente della battaglia onde preparare la contraffensiva a seconda dei momenti e delle fluttuazioni del fronte: ma chi può arrischiarsi in pronostici? Per quello che riguarda i francesi questi, oltrechè in Antonin Magne e in Gallien, puntano le loro speranze su Cosson, Goasmat e Mallet. E anche l'italiano Leducq spera di cavarsela con onore. Ma è assai difficile, che stasera a Luchon egli abbia ancora la maglia gialla!

In quanto agli spagnuoli si sa che il migliore uomo è Berrendero, dal quale si aspetta un immediato attacco sull'Aubisque.

Poco prima del segnale del via, i giornalisti sono avvertiti che le loro vetture potranno attraversare il tunnel, aperto con febbrile lavoro nella frana dell'Aubisque soltanto dopo il passaggio dell'ultimo corridore: si vuole dire che la discesa su Argelès verrà compiuta dai corridori senza testimoni e senza il disturbo ed il pericolo delle automobili.

Sono le 9,45' quando la bandierina gialla s'abbassa. La Pau-Luchon, l'attesa, la temuta, la forse decisiva tappa dei quattro colli pirenaici è cominciata!

Due passaggi a livello chiusi, tra Biella (38 Km.) e Larune (Km. 57), scompaginano il gruppo che, però ogni volta si rifà, dopo vari scatti di Leducq, Galateau e Tannevoux, coniché quando si inizia la salita di Eaux Bonnes sono tutti presenti, anche Frechaut, che aveva forato.

Bartali e Vicini cominciano a portarsi nelle prime posizioni. Sulla rampa di Eaux Bonnes conduce con calma Merach e tutti seguono con facilità. La formazione, perciò, è completa all'attacco dell'Aubisque. Nel paese, giriamo a sinistra, poi a destra ed ecco il punto d'inizio della famosa scalata. Sono le 10,5'. E' in testa Gianello con Gallien e Merach. Poi viene avanti Cosson con Bartali, quindi Vicini, Berrendero, Alvarez Goasmat che formano il comando.

Bartali primo sull'Aubisque

Il gruppo si è già sgranato dopo due chilometri, per quanto nessuno sia ancora estratto in piena azione. Man mano, però, il comando di Goasmat si fa più severo: in avanguardia rimangono assieme a Gallien, Bartali, Gianello, Cosson, Berrendero, Wissers, Vervaecke, Passat, Carini. Allora prende le redini Bartali e rimane assieme a Berrendero, Gianello, Alvarez, Vervaecke, Wissers, Goasmat: seguono Cosson, Mose, Gallien, Passat, Carini a trenta metri; subito dopo Mose cede di colpo: invece Cosson si rifà sotto ai primi, cosicchè la pattuglia di testa è di otto uomini. Dopo quattro chilometri gli otto corridori hanno 10" su Passat e Carini, 30" su Masson, 50" su Mose, 1'8" su Kint, 1'50" su Neuville, Vicini e Magne, Cottur, Disseaux, Swan Marie, Clemens, Simonini, Molo; a 2'45" segue Leducq.

La salita si fa più dura: Goasmat si stacca, poi è lo volta anche di Cosson. E' Bartali che provoca la selezione e dopo un chilometro il superbo campione azzurro rimane solo. Lo seguono a 10" Wissers, a 15" Vervaeck, Gianello, Alvarez e Berrendero, a 45" Cosson, ad 1' Carini, a 1'10" Goasmat, da 1'30" Masson, a 1'55" Passat, a 1'40" Gallien, a 1'45" Knes, a 1'50" Hellemans e due minuti 30" Vicini, Magne, Cottur, Neuville, Wissers, Yvon Marie, Clemens, a 3 minuti 55" Mallet. Come vedete, Bartali ha ridotto le compagine frantumando i più resistenti.

Bartali ha preso così risoluto mento il comando: appare non dà affatto l'impressione di forzare; evidentemente egli non si preoccupa che di prendere l'abbuono. La salita s'inerpica sempre più diritta sui fianchi della montagna, serpeggiando nella conca chiusa fra il Pic de Moulis e quello di Jer, ancora ammantato di neve.

Il panorama è imponente, scintillante al sole pieno; la lotta fra questi giganti della montagna ci incanta, ci appassiona e ci scalta, tanto più che l'atleta che la domina è in maglia azzurra.

Cottur ha lasciato il gruppo in cui Vicini, che aspetta l'arrivo del troppo elevato rapporto, è insieme a Mose e Simonini.

In cima all'Aubisque Perdins di passaggio è così segnato:

BARTALI	alle	11,45"
VISSERS	a	43"
ALVAREZ	a	56"
BERRENDERO	a	55"
GIANELLO	a	1' 3"
VERVAECKE	a	1' 52"
CARINI	a	2' 30"
COSSON	a	3' 25"
COTTUR	a	3' 25"
MASSON	a	3' 25"
GALLIEN	a	3' 25"
MAES	a	3' 35"
PASSAT	a	3' 40"
GOASMAT	a	4' 10"
Y. MARIE	a	4' 10"
HELLEMANS	a	4' 10"
DIDIER	a	4' 30"
DISSEAUX	a	4' 30"
MOLLO	a	4' 45"
SIMONINI	a	5'
MALLET	a	5'
VICINI	a	5' 10"
CLEMENS	a	5' 57"

Nel tratto di discesa, verso il Col Soulor, Mose cade. Siamo al famoso tunnel sotto il quale riusciamo a passare prima di Bartali.

All'uscita della galleria i distacchi sono questi: Bartali; a 20 secondi Alvarez e Berrendero; a 1'15" Gianello; a 2'5" Gallien, Vervaecke e Carini; a 2'30" Vissers; a 2'40" Cottur, a 2'50" Disseaux, a 3'20" Y. Marie, Passat e Molo; a 3'25" Mose che, come abbiamo detto, era caduto nel primo tratto di discesa; il belga tranatta assieme a Vicini e Simonini. Nella successiva discesa, dopo il Col Soulor, giungono Alvarez e Vissers, mentre Bartali non forza e si lascia presto raggiungere da Berrendero. Più indietro Gallien raggiunge Gianello e inseguono fortemente.

Vittorio Varale

Gli italiani sui Pirenei

Da Bottecchia a Camusso

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Pau, giovedì mattina.

Giusto all'ora che questa edizione di Stampa Sera gli strilloni vanno vendendo di corsa ai passanti e ogni cuor di sportivo batte un po' più in fretta nell'aprire la pagina e gettarvi sopra uno sguardo famelico, giusto a quest'ora i corridori stanno dando l'assalto al Tourmalet, che è il secondo dei quattro colli della tappa odierna, il secondo e più lungo (19 Km.), il più aspro (strada mai tenuta e assassa), il più erto (parecchi tratti al 16 per cento e molti varianti dal 10 al 12 per cento).

Quando si "girava la ruota,,

Certo, con l'adozione del cambio di velocità e anche per un certo miglioramento delle strade, questo distacco non può essere molto forte; forse sarà di qualche minuto appena e non sommante a 10 minuti, a un quarto d'ora come avveniva una volta, quando mancavano appunto gli elementi che ora avvicinano maggiormente gli uomini, quasi livellandone le forze.

Erano i tempi che si «girava la ruota», e guai a quel corridore che, inesperto oppure presuntuoso delle proprie possibilità, adottava un rapporto troppo alto: si consumava in breve le forze, rimaneva «imbastito», ed erano i momenti in cui gli avversari lo passavano senza che potesse difendersi. Uno degli ultimi corridori, maestro nella scelta della moltiplica e nel rapido cambio di questa a seconda della pendenza della strada, è stato Antonin Magne; non quando fu adottato il deragliatore della catena, anche lui si è trovato avvicinato dagli avversari.

Col nuovo sistema, noi italiani possiamo vantarci soltanto della impresa di Vicini l'anno scorso, perchè ancora nel 1935, quando Morelli e Teani, come vi dicevo ieri, vinsero la tappa in senso inverso, al correva con vari pignoni e si accendeva a girare la ruota.

Ma se andiamo indietro con la memoria e per un miracolo potete riportarvi con me a 14 e a 15 anni fa su questa stessa strada, battuta dall'infuocato sole di luglio e magari più di oggi, il vostro cuore quanto esulterebbe alle spettacolo magnifico di un atleta del nostro sangue e della nostra razza, affermante per due volte consecutive, in faccia ai francesi, il suo stremuo valore e la sua schiacciante superiorità! Anche se non era ancora nata e applicata la formula delle squadre nazionali, sinceramente si può dire che, salvo Girardengo, i migliori rouleurs d'Europa erano qui, su queste strade.

Così fu visto Bottecchia

Giusto come oggi, lentamente, salendo da Barèges, in fondo alla valle, verso il valico attuarre, salivano i proprietari del più bel nome del ciclismo, gli atleti fantasmi che avevano imparato a conoscere e ad ammirare in tanti anni di corse al di qua ed al di là delle Alpi: nomi formidabili ci vittoriosi. Ma uno alla volta cedevano, vinti dall'asprezza del monte che mozza il respiro e che inchioda le gambe. Qui non è questione di tattiche e di giuoco di squadre: è l'atleta più forte e più sano che vince; è l'uomo che si è preparato in silenzio, con ostinazione e pazienza, che ha saputo resistere al sacrificio degli allenamenti estenuanti, che è partito da casa con infissa nel cervello la persuasione di vincere, e per vincere, di dover sopportare ogni fatica e ogni dolore.

Per casi mesi di luglio, per due Giri di Francia, così fu visto Bottecchia sugli alti colli. Saliva senza dondolarsi sulla bicicletta, composta e agile sulla leggera fida compagna, le braccia aderenti al tronco, la testa curva sul manubrio, le gambe premevano e sollevavano i pedali con azione sincrona, senza urti. Era calmo e rassegnato, al pari dell'operaio al suo banco di lavoro, non pugnace e risoluto come il guerriero nella mischia. Egli sapeva che doveva salire questa e altre rampe nel minor tempo possibile onde aumentare il vantaggio che già aveva sugli avversari, i quali l'inseguivano vanamente a qualche chilometro di distanza. Nessun gesto inutile, nessun spreco di forze nell'azione di Bottecchia. Egli compiva il suo lavoro senza sorridere, senza lattanza; era sordo e insensibile agli applausi e agli incitamenti che partivano dagli spettatori ammassati sul ciglio della strada.

L'atleta straordinario

Fin lassù venivano, in automobile, da lontani paesi, per godere l'attimo altrove introvabile di assistere ad uno spettacolo riserbato a pochi privilegiati. Poi ne parlavano al ritorno, fra i conoscenti, nelle piccole cittadine ammantate di nola e dicevano di aver visto Bottecchia, un atleta, un atleta celebre, di quelli che la natura molto raramente procrea per la gioia degli uomini che sanno intendere queste bellezze e si chiamano Mabel Taylor o Braglia, Kramer o Nurmi, Carpentier o Binda o Owens...

Veniva su, quell'uomo straordinario, passava indifferente e triste, quasi presago della sua tragica fine, solitario, sotto l'arco ardente degli evviva; una goccia del sole sulla fascia magra e patita. Portava un berrettino a specchi come quello dei fantini, con la visiera appuntita che rendeva più affilato e tagliente il suo profilo da rapace. Sulla maglia gli si attorcigliavano le gomme di ricambio e la bisaccia dei viveri: era Bottecchia. La gente gridava: Alè Bottecchia! Viva Bottecchia!

Neanche una stilla di sudore colava dalla sua fronte, che si era bruciata al riflesso ardente del Carso e aveva conosciuto i gelidi venti delle notti in vedetta sul Piave in contesa. Si era guadagnato la medaglia d'argento al Valor militare. Suo fratello, un eroe del «Servizio informazioni», era Medaglia d'oro. Giù il cappello, o giovani, alla memoria di questi degni (taliani che non conobbero altra via che quella dell'onore!

Questo fu l'atleta che compieva spontaneamente, semplicemente il tremendo sforzo, perchè era l'unico che ne aveva il dono dalla natura: ciò che per altri rappresenta l'eccezionale, il «record», è, meraviglioso, per l'ex-carrettiere friulano, spaccalegna d'inverno e muratore d'estate, non era che lavoro, buon lavoro, coscienziosamente preparato e compiuto, lautamente pagato. Perciò lo si vedeva, senza un sorriso, scendere di sella, appoggiare la bicicletta alla parete rocciosa della strada, bere al rivolo ghiacciato che scende dal monte, smontare la ruota per cambiare il rapporto, sordo e assente, scontroso e irritato quasi, per tutte quelle grida e quelle vociferazioni dei presenti: — Alè Bottecchia! Vive Bottecchia!

Il capolavoro di Binda

Davvero che il Tourmalet è un campo di battaglia sul quale gli italiani, sempre, si son fatti onore; ed io ricordo un altro episodio, ancora antecedente ai trionfi di Bottecchia; è un episodio che rimane stampato in poche righe di un resoconto di Desgrange:

«Alla posizioni retrodanti un uomo avanza, leggero come una gazzella; aveva un compasso e potente; nessuno gli resisteva; tutti superava e quando fu a 100 metri dalla vetta, non pedalava più, sembrava volare: era Lucotti».

Passarono gli anni, la formula della corsa individuale fu soppressa; ritornammo al Tour con la prima squadra triciolore, con una organizzazione ed una preparazione affrettate e incapaci; e sull'Aubisque fu il crollo di Guerra che portava la maglia gialla, ma Binda, che l'aveva fraternamente accompagnato, soccorso e sospinto, da quel momento pensò ai casi suoi. Fu, oso dire, il capolavoro della carriera del grande campione di Cittiglio. Lo stile, la velocità, la distinzione (che è il segno della classe) con le quali egli scalò i diciannove chilometri del Tourmalet, raggiungendo e battendo Leducq e Benoit Faure, che sull'Aubisque lo avevano preceduto di otto minuti, rappresentano uno dei più convincenti spettacoli sportivi ai quali io abbia assistito.

Ancora due anni fa, in una intervista concessami, il Direttore dell'«Auto» metteva Binda in testa agli arrampicatori che maggiormente in avevano impressionato sui Pirenei.

E poi dovrei ancora parlarvi di Pesenti e di Camusso, primi assoluti e visitori a Luchon; più vicini a noi, rascontrarvi delle imprese di Martano, l'anno della sua travolgente rivelazione fra gli «individuali»; ma l'ora è tarda, si avvicina il momento della partenza.

Lascio questi fogli sul tavolo del caffè-controllo ad un collega che ve li telefonerà. Attorno a me è già il frastuono e la confusione dei corridori. Sono ancora allegri.

Vittorio Varale

Nel decennio dell'A. A. S. S.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia

dirigenti, funzionari, militi e cantonieri

e rivolge loro parole di vivo elogio

" Come l'Impero Romano si reggeva grazie al prestigio dei legionari e alle grandi strade, il nuovo Impero di Roma sa di poter contare sul valore dei legionari e sulla efficienza delle sue reti stradali ,,

Roma, giovedì sera.

Stamane si sono nuovamente concentrati alla caserma di Castro Pretorio, al Macao, i 200 militi della Milizia della strada e i 400 cantonieri stradali convenuti nell'Urbe per la ricorrenza decennale della fondazione dell'A.A. S.S.

Militarmente inquadrati, militi e cantonieri, hanno percorso via San Martino della Battaglia, piazza dei Cinquecento, piazza dell'Esedra, via Nazionale, via IV Novembre, via Cesare Battisti, via dei Fiabeschi e corso Vittorio Emanuele, suscitando al loro passaggio l'ammirato compiacimento del pubblico.

Frattanto le gerarchie dell'A.A.S.S., con a capo il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli-Gigli, che già si trovavano riunite nel cortile, salivano al piano superiore, ove erano ricevuti dal Ministro Segretario del Partito. Ridiscesi i gerarchi e mentre un cantoniere superdecorato e un milite della strada deponevano sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione una corona di alloro con nastro azzurro, recante la sigla A.A.S.S., la colonna dei militi e dei cantonieri sfilava davanti la cappella votiva, uscendo, poscia, dal portone di via del Sudario.

Al Vittoriano

Quindi l'imponente corteo, con a capo sempre il Ministro dei Lavori Pubblici e i gerarchi dell'A.A.S.S. si recava, percorrendo via Torre Argentina, via della Botteghe Oscure e via S. Marco a piazza Venezia. Qui uguale rito di omaggio era compiuto alla tomba del Milite Ignoto, con la deposizione di altra corona di alloro e con lo sfilamento dei 200 militi e dei 400 cantonieri stradali dinanzi al Sacello. Dal Vittoriano, infine, il corteo ripercorrendo via San Marco e via degli Astalli, si portava in piazza del Collegio Romano, da dove i 600 uomini a reparti singoli affluivano a Palazzo Venezia, accedendovi dal portone di via del Plebiscito per essere ricevuti dal Duce.

Nella Sala Regia del Palazzo Venezia, ove sono stati consacrati tanti episodi salienti della storia dell'Italia Fascista, si è svolta stamane la celebrazione, presente e animatore il Duce, del primo decennale di vita e della intensissima attività dell'A. A. S. S., che, in così poco tempo, si è tanto affermata da costituire una delle più imponenti affermazioni del Regime, la cui realizzazione basterebbe da sola a illustrare la grandezza di una Nazione.

Verso le 10,30 si sono raccolti nella almosfera sobria e austeramente imponente della storica sala cinquecentesca, schierandosi in ordine perfetto, i dirigenti, i funzionari, i cantonieri e i Militi della Strada, convenuti da tutta Italia, indossando i primi l'uniforme del Partito Nazionale Fascista, i secondi la caratteristica giubba turchina e gli ultimi l'elegante uniforme della Milizia stradale. In testa allo schieramento e alla destra del podio erano col Ministro dei LL. PP. S. E. Cobolli Gigli e S. E. Giuriati, che può dirsi tenne a battesimo la nuova organizzazione quando essa sorse d'ordine del Duce, il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Gaultieri, e tutti i gerarchi dell'A.A.S.S.

Dinanzi al Capo

Pochi minuti dopo le 10,30, al brusio che aleggia sullo schieramento succede un grande silenzio. Tutti gli occhi si puntano verso la porta che immette nella Sala delle Battaglie e delle Vittorie, donde il Duce sta per giungere. Infatti il Duce entra: Lo seguono il Ministro Segretario del Partito, il Ministro dei LL. PP., che si è recato ad incontrarlo sulla soglia della Sala del Mappamondo, il Ministro della Cultura Popolare.

Il Duce sosta brevemente sul lato aperto dello schieramento, levando il braccio nel saluto romano. Risuona la voce del Segretario del Partito, che ordina il « Saluto al Duce », cui risponde l'« A noi! » dei convenuti.

Poi, subito dopo, il Capo passa in rapida rivista la formazione e sosta al centro dello schieramento e il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli offre la relazione sull'attività dell'Azienda nel primo decennio di vita, accompagnando l'offerta con un breve discorso, nel quale, fra l'altro, rivolge un pensiero ai 47 tra funzionari e Militi e cantonieri caduti per cause di servizio e di guerra, in Patria e nell'Impero. Termina assicurando che « all'esempio puro e grande del sacrificio si ispireranno anche le avvenire i quadri dell'A.A.S.S., che io VI presento fieri della consegna preparati ad eseguire nel secondo decennio di vita che da oggi si inizia, con scrupolosa fedeltà i Vostri ordini ».

La parola di Mussolini

Alle parole del Ministro il Duce risponde brevemente e nel grande silenzio la Sua voce risuona piena incisiva vibrante. Il Duce ricorda il sorgere, dieci anni or sono, dell'A.A. S.S., il cui nome fu trovato durante l'elaborazione del complesso dei provvedimenti che dovevano dar vita a questa nuova organizzazione, insieme con S. E. Giuriati, allora Ministro dei LL. PP. Da allora ad oggi l'A.A. S.S. è divenuto popolare non solo in Italia ma in tutto il mondo. Rilevate le difficoltà tecniche superate e la perfezione raggiunta dalle strade italiane, il Duce rivolge un vivo elogio al personale dell'azienda che le ha eseguite e ai dirigenti, affermando che questo patrimonio stradale dovrà raggiungere uno sviluppo di 25 mila chilometri di strade sistemate e asfaltate.

Elogia, quindi, l'opera della Milizia della Strada, in Italia e in Africa, e rileva come il patrimonio stradale sia quello che più immediatamente si impone all'ammirazione degli stranieri. Conclude dicendo che, come l'antico Impero Romano si reggeva grazie al prestigio dei legionari e alle grandi strade che ne collegavano gli immensi territori, così anche il nuovo Impero di Roma sa di poter contare sul valore dei suoi legionari e sulla efficienza delle sue reti stradali.

Una acclamazione formidabile si leva dallo schieramento. Di nuovo la voce del Segretario del Partito ordina il « Saluto al Duce » e nuovamente echeggia l'« A noi ». I convenuti improvvisano un'altra calorosissima dimostrazione, tra acclamazioni e invocazioni altissime.

Il Duce sosta brevemente, sale sul podio, per avere una visione più completa di tanto schietto entusiasmo, saluta romanamente, discende avviandosi per far ritorno alla sala del Mappamondo. Ma quando ha percorso i tre quarti della Sala delle Battaglie e delle Vittorie, torna indietro, risale sul podio, sosta ancora, protende il braccio, mentre il volto Gli si illumina di un chiaro sorriso e, in quel sorriso e nel gesto del Duce, c'è tanto calore che le acclamazioni e le invocazioni si levano più alte ancora.

I convenuti si stringono verso il podio, per essere più vicini al Capo e colle loro acclamazioni far sentire tutto l'orgoglio per l'onore altissimo che Egli ha voluto concedere loro. Poi, il Duce lascia il podio, sempre seguito dalle ovazioni, riattraversa la sala e torna nella Sua stanza di lavoro.

Il Duce passa in rivista lo schieramento dei dirigenti, funzionari, cantonieri e Militi dell'A.A.S.S. nella Sala delle Battaglie e delle Vittorie, a Palazzo Venezia.
(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Ricevimento offerto da Suvich all'Ambasciata di Washington

Washington, giovedì matt.

L'Ambasciatore d'Italia, Suvich, ha offerto ieri sera nella sede dell'Ambasciata un pranzo seguito da un ricevimento, al quale sono intervenuti circa 450 invitati e cioè trecento personalità di Governo e della diplomazia e circa 150 rappresentanti della stampa. La bella festa, improntata a una viva atmosfera di italianità, è stata rallegrata da un'orchestrina ad archi e dal canto di valorosi artisti.

S. E. Suvich ha voluto così festeggiare il suo prossimo viaggio in Italia per le consuete vacanze annuali. La partenza è fissata per la fine del mese.

Personalità nazista a Littoria

Littoria, giovedì sera.

E' stato ospite di Littoria il dottor Francesco Federico Thell, capo dell'ufficio stampa delle associazioni stampa estera di Berlino.

LA GUERRA DI CINA

Successo strategico delle truppe nipponiche sulla via di Hankao

Schanghai, giovedì sera.

Si apprende da Canton che questa mattina numerosi apparecchi da bombardamento nipponici hanno sorvolato e violentemente bombardato tutte le fortificazioni della città. Duramente bombardata è stata la linea ferroviaria che unisce Canton ad Hankao e Kadun che è stata interrotta. Pure la stazione terminale di Canton è stata oggetto di bombardamento ed in gran parte è stata distrutta.

I concentramenti di truppe cinesi lungo la linea ferroviaria Canton-Hong Kong attraverso il Fiume delle Perle sono stati violentemente bombardati.

Forte è il numero delle vittime, benchè sino ad ora non sia stato ancora ufficialmente stabilito, ma si crede superi i 300 militari. I feriti supererebbero il migliaio.

Anche le strade di comunicazione sono state interrotte in parecchi punti a causa del bombardamento. Il palazzo dei telefoni e dei telegrafi è stato in gran parte demolito.

Secondo un comunicato qui giunto questa notte all'agenzia Domei, i giapponesi avrebbero occupato l'importante città di Yankao a sud dello Sciansi, sulla riva destra del Fiume Giallo.

La città di Yankao apre la strada per Hankao, dato che si trova su di un'altura che domina la vallata sulla quale corre la strada per la capitale cinese.

Violenta denuncia del "Journal,,

Criminali tentativi

di creare il marasma

nel popolo francese

Parigi, giovedì sera.

La riunione delle sinistre tenutasi ieri, che avrebbe dovuto, secondo le intenzioni dei comunisti che l'avevano provocata, esigere la riapertura del Parlamento a brevissimo termine, sia per discutere i problemi sociali in sospeso, sia per discutere l'intervento francese in Spagna, è finita in una bolla di sapone.

Il problema spagnuolo, che stava particolarmente a cuore ai moscoviti, non potè neppure essere abbordato, perchè la grande maggioranza dei delegati, onde impedirne la discussione, ha abbandonato precipitosamente la seduta. Lo squagliamento dei radicali è stato il preludio della loro astensione alla manifestazione odierna avente per oggetto di confermare il giuramento di fedeltà al fronte popolare. L'astensione stessa è data per certa; ed è dubbia per certuni anche la partecipazione dei socialisti. Ma all'assenza di questi ultimi sarà preferibile credere dopo averla constatata. Al pari dei comunisti, per essi la lealtà al giuramento non conta. I marxisti di tutte le tendenze non esitano ad essere spergiuri, pur di conservare il fronte popolare come uno specchietto per le allodole elettorali.

La stampa parigina accorda anche oggi molta attenzione agli attacchi che l'opposizione laburista continua a dirigere contro Chamberlain e l'attenzione stessa tradisce, anche presso i giornali antimarxisti, una certa simpatia per gli oppositori. Parlanto si propende sempre a dare un'interpretazione tendenziosa alle dichiarazioni del Primo Ministro britannico, facendolo apparire molto più esitante di quanto se lo costringono le difficoltà reali che gli sono create da ogni parte ad applicare gli accordi italo-inglesi. Il fatto, però, che Chamberlain non abbia voluto ieri ai Comuni dare ai suoi oppositori l'assicurazione che i suddetti accordi non saranno messi in vigore prima della ripresa parlamentare ha fortemente conturbato gli ambienti parigini che osteggiano l'intesa fra Roma e Londra. Gli ambienti stessi si mostrano preoccupati che le conversazioni fra Ciano e Perth possano, contrariamente alle loro tendenziose previsioni, condurre a dei buoni risultati e scadanza relativamente breve.

Il *Journal* deplora con una lunga nota in grassetto che « da alcuni mesi i nervi dei cittadini e la sensibilità dell'Europa siano messi a una rude prova: il nervosismo che conduce al panico, panico la cui conclusione logica è il disastro, devono essere evitato con tutti i mezzi ». Invece è questo il momento che certuni scelgono per allarmare l'opinione, diffondere il pessimismo, imbrogliare le carte ed accentuare i malintesi.

Le notizie più tendenziose i commenti più tortuosi le informazioni più avventate le affermazioni più imprudenti sono diffuse con compiacenza.

L'aviazione franchista si appresterebbe a bombardare le città francesi del Mezzogiorno; l'Italia completerebbe i suoi preparativi per invadere la Tunisia. Non si può non essere impressionati dal sincronismo di queste offensive. Le forze lanate contro la pace sono impressionanti.

Che significa questo scatenamento di violenze verbali? A che cosa tende questo piano di demoralizzazione del pubblico, combinato con le manovre diplomatiche contrarie agli interessi della Francia, come alle esigenze della pace europea? Chi orchestra questa campagna freddamente calcolata? A chi può recare vantaggio l'eventuale successo di questo complotto? Con quali mezzi materiali e sotto quale garanzia morale sono condotti questi attacchi furiosi e anormali?

« Noi siamo a vero in regime di opinione: noi siamo egualmente in regime di libertà di stampa; le due cose vanno a pari passo. Così non si può parlare di una sanzione qualsiasi. Ma, poichè questa campagna ci perseguita, poichè i rappresentanti più o meno camuffati di interessi stranieri, di partiti stranieri, di ideologie straniere e di uomini politici stranieri possono impunemente operare contro la Nazione e contro il suo Governo, è veramente impossibile smascherare e trascinare alla luce e denunciare le loro combinazioni, smentire le loro macchinazioni e finalmente inchiodarli alla gogna dell'opinione senza di questo Paese? ».

Pranzo d'onore a Burgos dell'Ambasciatore di Germania

Due Ministri di Franco e l'Ambasciatore d'Italia tra i presenti

Burgos, giovedì sera.

Von Stihrer, Ambasciatore di Germania, ha avuto una cordiale conversazione con Jordana, Ministro degli Affari esteri del Gabinetto di Burgos. Von Stihrer, ha poi, offerto un pranzo in onore del Ministro degli Interni ed in onore del Ministro Jordana al quale sono intervenute numerose personalità tra cui l'Ambasciatore d'Italia.

Epidemia in un sanatorio di bambini cecoslovacchi

Il morbo causato da acqua infetta

Praga, giovedì sera.

Una grave epidemia è scoppiata in un sanatorio eretto presso le officine Skoda a Strahl-Hoschitz, nella foresta boema, dove si trovano ricoverati 197 fanciulli. Oltre cento di questi bambini sono caduti ammalati e si teme si tratti di tifo. Un'inchiesta immediatamente iniziata ha dimostrato che l'epidemia è stata causata dall'acqua infetta. Degli ammalati oltre una cinquantina versano in pericolo di vita.

L'elogio di Mussolini

ai dirigenti dell'Eiar

Ventun nuovi trasmettitori

Roma, giovedì sera.

Il Duce, presente il Ministro Alfieri, ha ricevuto l'Accademico d'Italia prof. Gian Carlo Vallauri, presidente dell'EIAR, e il consigliere direttore generale dell'Ente, cavaliere del lavoro ing. Chiodelli, accompagnato dall'ispettore per la radiodiffusione e la televisione, Accademico Passion, il quale gli ha riferito sulla situazione e sugli sviluppi dell'Ente e della radiofonia in Italia e nell'Impero.

Il Presidente e il Direttore generale dell'Eiar hanno presentato e illustrato una documentazione sulla organizzazione dei vari servizi dell'Ente e sui risultati raggiunti nel campo tecnico, in quello dei programmi e nel numero degli abbonati alle radio audizioni, che è prossimo a raggiungere il milione.

E' stato infine sottoposto al Duce il nuovo grandioso programma di ulteriori impianti, studiato in accordo col Ministero delle Comunicazioni, comprendente la costruzione di 21 nuovi trasmettitori a Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, Venezia, S. Remo, La Spezia, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Aquila, Pescara, Benevento, Foggia, Campobasso, Taranto, Potenza, Catanzaro, Cagliari.

Il Duce ha approvato con vivo elogio l'attività svolta dall'Eiar e il programma di nuovi lavori, impartendo le direttive per l'ulteriore potenziamento dell'Ente e la sempre maggior diffusione della radiofonia.

Un motoscafo in fiamme al largo di Marsiglia

Era stato incendiato dal proprietario, assalito da due ladri

La fuga dei malviventi

Parigi, giovedì sera.

Ieri sera, al largo di Marsiglia, si è visto il fuoco divampare a bordo di un canotto automobile e alcuni pescatori, portatisi in soccorso, hanno potuto salvare tre persone che vi erano a bordo, due delle quali si davano, poi, alla fuga.

Fatte le indagini, dal Commissariato della polizia del porto, si venne a sapere che i due che erano riusciti a fuggire avevano tentato di uccidere il proprietario dell'imbarcazione, per, poi, gettarlo in mare e proseguire il viaggio da soli.

Dopo aver sparato contro il proprietario del canotto coi colpi di rivoltella, i due malandrini stavano per gettarlo fuori bordo; ma il ferito ebbe la forza di rifugiarsi sotto coperta e appiccare il fuoco a una latta di benzina, per attirare l'attenzione dei pescatori. La polizia sta ora cercando attivamente i due criminali che all'accorrere dei pescatori sono fuggiti a nuoto.

Il giro del mondo

in meno di 4 giorni

Hughes ha raggiunto

Minneapolis

a 1600 chilometri da New York

Il "milionario volante,, era partito alle 2,36' da Fairbanks -- L'arrivo dopo 6 ore di angoscioso silenzio Egli spera di raggiungere la mèta nel pomeriggio

New York, giovedì matt.

Da ieri Howard Hughes ed i suoi coraggiosi compagni tornano a volare sul continente americano che avevano lasciato nello scorso di luglio per lanciarsi nel vertiginoso giro aereo del mondo.

Superato l'Atlantico, toccate Parigi, Mosca, Omsk e Yankutsk, il « milionario volante » è, infatti, atterrato alle ore 1,17 (ora di Roma) a Fairbanks nell'Alaska.

Appena arrivato, Hughes ha dichiarato che sperava di riprendere il volo entro due ore. Nonostante che dei rifornimenti di olio e di benzina siano pronti a Winnipeg ed a Manitoba, Hughes correbbe tentare il volo diretto Fairbanks-New York.

La distanza che in tal modo compirebbe sarebbe di 3754 miglia, cioè 100 miglia di più della tappa New York-Parigi.

Se Hughes non atterrerà a Winnipeg, atterrerà al campo di Floyd Bennett, compiendo così il volo del giro del mondo, al più tardi alle ore 16 di oggi.

L'intera popolazione di Fairbanks era convenuta all'aeroporto per attendere l'aviatore americano. Tra gli spettatori si trovava pure la vedova di Wiley Post che, come si ricorderà, nell'agosto del 1935, unitamente a Will Rogers, mentre stava tentando un consimile volo, aveva fracassato il proprio apparecchio rimanendo vittima con il compagno.

La vedova di Wiley Post si è dichiarata fiera di essere la prima a congratularsi con Hughes, anche se questi sta gareggiando il primato del consorte caduto nel periplo mondiale. Già a Yankutsk, infatti, Hughes era in vantaggio sul tempo di Post di circa 23 ore.

Il « milionario volante » è ripartito da Fairbanks per New York alle ore 2,36 (ora di Roma).

Alla partenza da Fairbanks, Hughes ha dichiarato di sperare di non dover fare scalo a Winnipeg (Canadà). Nel caso favorevole, egli potrebbe coprire le 3380 miglia che separano Fairbanks da New York in dodici o tredici ore, arrivando così al punto di partenza tra le 14 e le 15 (ora di Roma). Nel caso di scalo a Winnipeg, l'arrivo a New York è previsto per le ore 17.

In meno di 4 giorni egli avrà compiuto il giro del mondo.

Alle ore 9, Hughes ha segnalato che tutto a bordo va bene. L'apparecchio naviga alla quota di 14.000 piedi. I volatori fanno uso delle maschere per l'ossigeno.

New York accoglierà Howard Hughes come ha salutato Lindbergh

Fairbanks, giovedì sera.

« Howard Hughes ed i suoi quattro compagni sono ripartiti per New York alle 21,36 di ieri sera, ora di New York corrispondente alle 3,36 antimeridiane italiane per fare l'ultimo tratto, 3754 miglia in linea d'aria del loro prodigioso volo intorno al mondo. Gli aviatori sono rimasti a Fairbanks 1 ora e 18', ossia il tempo strettamente necessario per fare il rifornimento.

Il difficile e pericoloso percorso da Yakutsk a Fairbanks è stato coperto in 12 ore e 18'. All'arrivo gli aviatori avevano volato per un totale di 11.330 miglia, impiegando tre giorni e 58'. Alla partenza Hughes ha dichiarato che sperava fare l'ultimo percorso senza scalo via Edmonton (Canadà), purchè la provvista di carburante fosse bastata. In caso contrario avrebbe fatto scalo a Minneapolis, nel Minnesota, per il rifornimento.

Al momento di spiccare il volo per l'ultima tappa Hughes è stato avvicinato dai giornalisti, ma non ha voluto concedere interviste.

— Non ho tempo da perdere — ha detto. — Ho ben altro da fare in questo momento. Debbo riposare.

Il milionario, come gli altri quattro suoi compagni di volo, non hanno avuto il tempo di radersi, poichè la barba cresciuta nei tre giorni di volo, impedisce forse di scorgere nei loro visi i segni della stanchezza.

D'altra parte l'organismo e l'eccitazione delle meravigliose transvolate sembrano dar loro un inesauribile energia ed ebbrezza per il successo.

Fra le migliaia di persone che erano convenute all'aerodromo di Fairbanks per festeggiare gli aviatori al loro ritorno sul territorio americano erano le autorità e la signora Wiley Post, vedova del famoso transvolatore detentore del primato di volo attorno al mondo, già battuto dal milionario volante.

La signora Wiley Post si trova qui per lo scoprimento di un ricordo dedicato al marito e a Will Rogers, il compagno di volo e di morte.

Da New York si hanno, intanto, notizie di grandi preparativi per le calorosissime accoglienze agli aviatori.

In tutti gli Stati Uniti l'entusiasmo per il superbo volo è tale da trovar riscontro soltanto in quello suscitato dal famoso colonnello Lindbergh con la sua prima transvolata atlantica.

Arrivato a Minneapolis e ripartito per New York

LONDRA, giovedì sera.

Notizie da New York comunicano che Howard Hughes è giunto a Minneapolis, nel Minnesota, a 1600 Km. da New York.

Hughes ha atterrato alle ore 14,36 (ora di Roma) sull'aeroporto di Minneapolis, che si trova a 960 chilometri oltre Winnipeg. L'atterraggio è stato effettuato improvvisamente dopo ore di angoscioso silenzio. Il volo da Fairbanks per 3332 chilometri è stato effettuato in ore 11 e 2 minuti al di sopra di alte montagne in un cielo tempestoso.

Hughes è ripartito subito dopo per New York.

Nella Palestina insanguinata

Bombe a Caifa e Gerusalemme

nonostante le operazioni

dei reggimenti inglesi

Bilancio di un mese: cinquantuno arabi e ventisette ebrei massacrati

Gerusalemme, giov. sera.

Le truppe britanniche stanno conducendo operazioni in grande stile contro i terroristi di Palestina, mettendo in atto il piano con il quale si vorrebbe « mettere la museruola » ai rivoltosi.

Il piano poliziesco ha avuto il suo inizio in Galilea e con sistematica precisione verrà applicato a tutta la Palestina.

Dei picchetti rinforzati pattugliano giorno e notte il grande circondario, sventando tutti gli attentati.

Secondo un ordine preciso e recente, le pattuglie sono accompagnate da piccoli gruppi di coloni ebrei di soprannumero. Quest'ultima particolare, però, non farà che aumentare l'odio degli arabi, e la loro decisione a continuare la guerriglia.

Nella giornata di ieri si deve, intanto, deplorare un attacco contro la colonia ebrea di Sentric. La polizia inglese si è, però, immediatamente portata sul posto, facendo largo impiego di mitragliatrici e disperdendo i ribelli. Dopo il combattimento sul terreno venivano raccolti 16 morti e 21 feriti, tra i quali un poliziotto ucciso e due feriti.

Parecchi arabi intanto che avevano tentato questa mattina di aprire i propri magazzini sono stati obbligati a chiuderli perchè minacciati di saccheggio da parte degli estremisti. La tensione a Caifa è nel distretto nord è particolarmente grave. Lo sciopero generale è oggi entrato nel suo settimo giorno e non dà ancora segno che stia per terminare. Tutti gli arabi sono particolarmente sorvegliati perchè le minaccie di torbidi e di subbugli sono sempre latenti. Le truppe di polizia pattugliano incessantemente le strade di Caifa, disperdendo ogni assembramento ed operando numerosi arresti.

Nella prima ora della mattina presso la vecchia stazione ferroviaria è stato trovato il cadavere di un ebreo di 15 anni ed un altro ebreo è stato raccolto in fin di vita. I due sono stati lapidati ed il giovane di 15 anni è stato pure colpito con una pesante sbarra di ferro alla testa, sbarra che è stata trovata vicino al corpo.

Dal 13 giugno scorso a tutt'oggi sono stati raccolti 51 cadaveri di arabi e 27 di ebrei. Inoltre 148 arabi e 84 ebrei sono stati ricoverati all'ospedale per ferite.

Una bomba è stata lanciata nella stazione ferroviaria di Qualquilya ed ha provocato il crollo di parte di questa. Un attentato è pure stato perpetrato contro la linea ferroviaria Lidda-Caifa fortunatamente, però, a causa di un ritardo, non ha colpito il treno e ha arrecato soltanto dei gravi danni alla linea, interrompendo le comunicazioni.

Secondo altre informazioni, sono state lanciate parecchie bombe a Tiberiade, una delle quali contro un magazzino ebreo, dove è stato ucciso il proprietario e due commessi.

Pure a Telmond è stata lanciata una bomba contro un autobus arabo, senza, però, colpirlo e non arrecando in tal modo danni.

Ieri notte è stato impedito il cospargimento a Caifa, Gerusalemme, Giaffa, Telaviv, lungo la strada Nazareth-Acre, a Safad e Tiberiade.

SULLE TOFANE

Giovane magistrato che precipita durante una scalata

Cortina d'Ampezzo, giov. sera.

Un mortale incidente alpinistico è avvenuto sulla Tofana di Rocca.

Quattro appassionati scalatori, partiti dal Rifugio Cantore, attaccavano, per la « via » Dimai, la parete sud della Tofana di Rocca, suddivisi in due cordate.

Capo della prima cordata era tale Orazio Bareggi di Padova, seguito dall'avv. Alberto Fabbris, di anni 31, da Padova, pretore. Dopo duecento metri di parete il Bareggi studiava e saggiava il canalone. Frattanto il Fabbris, nell'attesa, volle provare una placca che lo sovrastava. Essa, ch'era fradicia, cedeva e precipitava trascinando il giovane magistrato, che, pur avere urtato contro una roccia, rimaneva sospeso per la corda nel vuoto.

Il Bareggi, preavvisato dall'urto del disgraziato compagno, cercò di trattenere la corda e di avvinghiarsi alla roccia.

Non avrebbe, però, potuto resistere allo sforzo senza l'accorrere degli altri due alpinisti. Con l'aiuto di essi il Fabbris venne tratto in salvo e issato su un piccolo spiazzo di roccia. Egli era ancora vivo e parlava, nonostante una grave frattura alla base cranica.

Il Bareggi partiva subito in cerca di soccorso, mentre gli altri due vegliavano il ferito. Purtroppo, quando i soccorsi giungevano, il Fabbris era già deceduto in seguito alla grave frattura.

Ultime di Cronaca

La grave caduta di un giovane ciclista

Il meccanico diciassettenne Enrico Preda di Antonio, abitante in via Sacchi 36, scendendo oggi alle 12,50 dal cavalcavia di corso Sommeiller verso via Nizza, in bicicletta, investiva un pedone e quindi cadeva a terra. L'investito è rimasto pressochè illeso, mentre il Preda, in seguito alle gravi lesioni riportate nella caduta, è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

GIORNO PER GIORNO

Daladier

Tre punti del discorso Daladier meritano un particolare rilievo.

La Francia giudica i suoi impegni di fronte alla Cecoslovacchia sacri ed ineluttabili. Se questo Paese fosse aggredito la Francia dichiarerebbe la guerra all'eventuale aggressore.

Alcune settimane or sono la pace nell'Europa centrale ha corso un serio pericolo. Si deve particolarmente alla buona volontà della Germania se il rischio d'una guerra è stato evitato.

Infine questa frase, tipo Briand, diretta a Berlino: *I popoli che hanno imparato a stimarsi sui campi di battaglia devono ormai fare un uso migliore della loro forza, esse devono unirsi nell'azione atta ad organizzare la pace.*

Daladier, malgrado il fronte popolare, si avvicina alla tesi di Chamberlain?

Germania

Operai ed impiegati, uomini e donne, mancanti attualmente in Germania a 20,5 milioni di unità. Non esiste disoccupazione, anzi in taluni settori la mano d'opera è insufficiente.

Stati Uniti

Wall Street è irregolare, ma il fondo del mercato è sostenuto, con giornate di netta ripresa.

Il Ministro del Tesoro Morgenthau partirà fra pochi giorni per l'Europa. Si ignorano le ragioni del viaggio. Ufficialmente il Ministro va in vacanza.

il lettore

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista di Hodza

Le riluttanze di Praga ad accedere alle eque richieste dei Sudeti

Parigi, giovedì sera.

Il *Petit Journal* ha ottenuto una intervista con il signor Hodza, Presidente del Consiglio cecoslovacco. Ecco la parte sostanziale delle sue dichiarazioni:

— Quale forma potrà prendere lo statuto delle minoranze?

— Un rafforzamento sostanziale delle autonomie locali, cioè comuni, distretti e anche paesi. I paesi riceverebbero il diritto di decidere di se stessi per tutta una serie di questioni che li interessano e anche in merito a questioni molto importanti, quali l'istruzione pubblica, la previdenza sociale, le comunicazioni ecc. A tal uopo essi aleggerebbero delle diete nelle quali l'elemento minoritario avrebbe la propria rappresentanza. Ogni dieta potrebbe anche scindersi in due sezioni: ceca e tedesca. Noi siamo pure disposti a modificare la legislazione per quanto concerne l'uso delle lingue minoritarie.

— Ci sono, però, stati suggeriti alcuni piani che consideriamo inapplicabili. Si è prima di tutto parlato di una «autonomia personale» dei tedeschi dei Sudeti. Vale a dire un regime mediante il quale tutti i tedeschi di Cecoslovacchia, qualunque sia la regione ove essi abitano, farebbero parte di una comunità organizzata sotto forma nazional-socialista diretta da un solo Führer che avrebbe tutti i diritti su di esso, usufruendo di un'autonomia completa nel seno dello Stato cecoslovacco. Noi non possiamo permettere uno Stato totalitario all'interno del nostro Stato democratico, né rischiare di vedere la nostra politica interna ed estera orientata sotto la spinta di questo Stato nello Stato.

— Si è in seguito parlato di autonomia territoriale delle regioni dei Sudeti. Ora in queste regioni, senza parlare dei tedeschi non favorevoli al nazionalsocialismo, vi è una quantità di operai cechi. Noi non possiamo, evidentemente, dimenticarli. Per questa ragione e per molte altre questa seconda soluzione è altrettanto inapplicabile che la prima. Noi speriamo che un accordo intervenga. Ma noi abbiamo l'intenzione di accordare in ogni caso alle minoranze lo statuto che noi prepariamo per esse. Noi accorderemo loro delle concessioni molto sostanziali, qualunque sia il risultato delle trattative con alcuni dei partiti che le compongono.

— Vi è un miglioramento nei rapporti tra Praga e Budapest?

— Il Presidente della Piccola Intesa, signor Comnene, persegue attualmente importanti conversazioni con l'Ungheria. E' per questo che io non posso trattare la questione in questo momento. Io posso dire, tuttavia, che noi abbiamo fatto sapere alla minoranza ungherese che esse riceveranno in ogni caso uno statuto eguale a quello delle minoranze tedesche.

— E per quanto concerne la Polonia?

— I nostri rapporti con il Governo polacco non sono ancora così soddisfacenti come noi ce lo auguriamo.

Il prestito in Olanda

La difficoltà della Francia a ristabilire l'equilibrio finanziario

Parigi, giovedì sera.

In margine al nuovo prestito della difesa nazionale che sarà emesso lunedì prossimo si annuncia che lo Stato francese ha ottenuto presso il gruppo olandese Mendelsohn un credito bancario per un ammontare di 50 milioni di fiorini pari a un miliardo e mezzo di franchi al tre e cinquanta per cento con scadenza di tre mesi rinnovabile cinque volte. Questo prestito non comporta alcuna clausola o garanzia in oro.

L'attuale disagio finanziario in Francia, che si ripercuote particolarmente sui mercati dei cambi e dei valori, continua, nonostante le assicurazioni date ancora ieri dal Presidente del Consiglio, nei circoli finanziari e nelle stesse sfere responsabili. I periodici discorsi demagogici dei maggiori esponenti comunisti e sindacalisti, o in particolar di Thorez e Jouhaux, non sono estranei al rilassamento dal mercato, ma non sono ritenuti sufficienti ad infirmare completamente il credito dello Stato francese. La causa sarebbe essenzialmente politica. Si è il presente disagio è dovuto in primo luogo agli avvenimenti interni, esso subisce d'altra parte il riflesso della agitata situazione internazionale. E' sintomatico tuttavia che il ministro delle Finanze, il quale sta elaborando a fatica il bilancio preventivo per l'anno 1938, abbia deciso di avere una serie di conferenze coi colleghi di gabinetto sulla possibilità di ridurre le spese ed i crediti richiesti dai differenti dicasteri. *(Stefani).*

Un ragazzo di 15 anni campione di... furto

Varsavia, giovedì sera.

Davanti al tribunale di Rybnik è stato processato un ragazzo quindicenne colpevole di aver commesso non meno di 70 effrazioni. Nei bassifondi della città il ragazzo era considerato come un campione nel campo del furto, professione alla quale si era preparato, a quanto ha confessato ai giudici, divorando libri che trattavano l'argomento.

Il promettente ragazzo è stato internato in una casa di correzione.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Volume di scambi inferiore a quello di ieri. Ancora sostenuti i valori elettrici, specie Edison, Elettrici e Valdarno. Bene impostati i Cementi. Ottimi i Fondiari. Bene i Cotonieri, specie Vercelli. Ottimi i Metallurgici, specie Ilva. Bene i Chimici, specie Montecatini. Ottimi i Petroli. Bene i Minerari, specie Montevecchio. Ottimi i Diversi, specie Ceramica Pozzi. Bene i Tessili, specie Snia. Ottimi i Bancari, specie Credito Italiano. Bene i Fondiari. Ottimi i Diversi, specie Ceramica Pozzi. Bene i Tessili, specie Snia. Ottimi i Bancari, specie Credito Italiano. Bene i Fondiari.

MILANO, 14. — Con scambi più animati il mercato odierno si è dimostrato fermo con vivo interesse particolare per i valori elettrici. Maggiormente avvantaggiati tra i diversi settori azionari: Edison, Bresciane, Emiliane, Ciell, Vizzola, Aniata, Stet, Alluminio, Breda, Centrale, Terni. Guadagnano pure terreno: Metalli, Pirelli it., Distillerie, Cascami, Gim, Lloyd, Tett, Fondi Rustici, Sip. Perfettamente immutati i titoli di Stato con la Rendita 5 % a 99,07, 99,05; Rendita 3,50 % a 72,25; Redimibile 5 % a 97; Redimibile 3,50 % a 83,10 per fine corrente luglio.

Cifre e non parole!

Il costo della vita aumentato a Parigi di 202 punti in due anni

Roma, giovedì sera.

La stampa straniera, che è tanto premurosa nell'inventare e nell'ingigantire le notizie contrarie ai Paesi autoritari, dovrebbe leggere e commentare le statistiche ufficiali sul costo della vita in Francia, statistiche apparse or ora e che sono di una sorprendente eloquenza. Prendendo come base i prezzi del 1930 e facendo tale base uguale a 100, si hanno per i prezzi al minuto le seguenti cifre:

Pane - media 1937: 113,9; giugno 1938: 132,5; bevande: 106,7 e 124,4; generi di drogheria: 91,7 e 101,7; latte, burro e formaggi: 94,8 e 102,7; generi di pizzicheria: 73,9 e 85,4; carni 94,0 e 102,3; pollame 82,9 e 103,1; legumi e frutta: 93,0 e 179,5.

Un valore assai eloquente hanno, poi, i seguenti indici che si riferiscono al costo della vita nel primo trimestre degli ultimi tre anni: 1936: 486; 1937: 581; 1938: 688.

Il costo della vita a Parigi è, dunque, aumentato di 202 punti dal primo trimestre 1936 al corrispondente periodo 1938.

COME E' MORTO L'ASSENTE

Josè Antonio De Rivera è stato trucidato dai rossi il 19 novembre 1936 ad Alicante

L'ultimo grido del fondatore della Falange: «Arriba España!»

Parigi, giovedì sera.

Di passaggio in Francia, diretto nell'America latina, Federico Enjuto, uno dei giudici che ha diretto l'istruttoria e il processo di José Antonio Primo De Rivera, ha fatto delle rivelazioni sugli ultimi giorni del fondatore della Falange Spagnola che nella Spagna nazionale viene ancora designato col nome di «El Ausent», l'assente, perchè non si vuole ancora credere alla sua morte. Le precisazioni fornite dall'Enjuto non lasciano sussistere nessun dubbio in proposito.

José Antonio Primo De Rivera è stato fucilato il 19 novembre 1936 ad Alicante insieme ad altri quattro condannati. I cinque cadaveri sono stati sotterrati in un luogo destinato all'inumazione dei fucilati e siccome una parte della popolazione aveva dei dubbi sulla morte del fondatore della Falange Spagnola il giudice ha dato disposizioni perchè il cadavere del De Rivera venisse inumato con la testa allungata a differenza degli altri cadaveri ciò che avrebbe dovuto facilitare il riconoscimento.

Qualche ora prima di morire José Antonio Primo De Rivera aveva fatto chiamare il giudice per chiedere di lavare le pietre che avrebbero macchiate dal suo sangue affinchè suo fratello, che era rinchiuso nella stessa prigione e che usciva talvolta nella corte durante l'ora della passeggiata, non calpestasse il suo sangue.

Quando il magistrato comunicò al condannato a morte che era giunto il momento della fucilazione, Primo De Rivera accolse con stoicismo la notizia. Ma solo il giorno dopo il plotone di esecuzione venne a cercare il condannato che fu colpito da malessere. Più necessario somministrargli una puntura di caffeina.

Al momento in cui i miliziani spianarono contro di lui i fucili, gridò: *Arriba España!*

Ugo D'Annunzio condannato ad una ammenda

Aveva urtato involontariamente una donna con l'aeroplano

New York, giovedì matt.

I giornali pubblicano la conclusione dell'incidente di cui era stato protagonista Ugo d'Annunzio, figlio del Poeta. Egli, com'è noto, il 22 maggio scorso, nell'atterrare col proprio aeroplano aveva urtato involontariamente con l'ala una signora che si trovava sul prato dell'aeroporto Severski. Ugo d'Annunzio, per tale incidente, è stato condannato ad una ammenda di cinquanta dollari.

Crociera italiana dei Duchi di Windsor

Wallys lancia da Portofino la nuova moda dei quadrati di pizzo

Allegra e lunga cena a bordo del panfilo dall'orifiamma rosso - Parla "Chicco" l'autista che li ha portati a Rapallo - Le aragoste e il pesce minuto - Partenza all'alba

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Portofino Mare, giov. sera.

I Duchi di Windsor.

Li ho visti mangiare, poco; li ho visti bere, molto. E giocare poi vivacemente a bridge a sturare poi, dopo le due di notte, delle bottiglie di spumante e, a ogni bottiglia, la voce calda di Wallys Simpson sillabava in italiano, «Asti spumante» e tutti e quattro i commensali brindavano, proprio in italiano, «Evviva!».

Quattro commensali, come sapete, di eccezione: il Duca di Windsor con la Duchessa, il signor Rogers con la signora. La tavola dei loro convivio era sulla coperta del panfilo bianco-blu Galzar e — peccato — un telo amaranto disteso sopra toglieva all'imbandigione allegrissima un tetto meraviglioso di cielo splendente di stelle.

Il panfilo era entrato ieri nel porticciolo di Portofino ieri mattina poco prima delle dieci. Batteva bandiera inglese, ma sull'albero dell'albero di maestro sventolava un singolare orifiamma rosso fuoco con un leone d'oro rampante. Panfilo di media grandezza, immatricolato in Monaco Principato dal suo proprietario, un inglese industriale di Manchester, perchè Montecarlo è il prediletto paese dove vengono le navi da diporto pagano tasse di ancoraggio e di sosta e qualsiasi altra.

Prime rivelazioni dell'arrivo

Il Galzar lo ha noleggiato, appunto a Montecarlo, il Duca di Windsor: ha subito una rifinitura di qualche giorno in cantiere a Nizza; ha bordeggiato lungo la Costa Azzurra francese; ha subito le villanie di un graduato di dogana «Fronte Popolare» che ha indignato il Duca; ha diretto la prua verso il mare d'Italia, perchè le vacanze dei Duchi di Windsor, quest'anno, saranno vacanze italiane e, più precisamente, nel Golfaz con i loro amici Rogers, mai compiranno il periplo italico, costa della Sicilia compresa.

Primo a scendere sul molo di Portofino da bordo del panfilo, ieri mattina, fu il capitano T. W. Felton, che si recò con i documenti di bordo al Comando di brigata della R. Guardia di Finanza, dove, dopo le formalità di uso, ebbe i passaporti degli illustri naviganti: passaporto inglese per i Duchi di Windsor, americani per il signor Rogers. Passaporti comuni, come quelli di qualsiasi altro cittadino, sono quelli dell'ex-Re di Inghilterra e di sua moglie. Soltanto, il Foreign Office ha voluto loro la delicatezza di una copertina speciale, il morbido cuoio cremisi, con impresse, in un angolo, le armi ducali di Windsor.

Fu una prima rivelazione dell'arrivo eccezionale. Poi, mezz'ora dopo, Edoardo e Wallys sbarcarono; sbarcarono gli amici Rogers e lentamente, fermandosi davanti ai pizzi prodigiosi che le donne di Portofino ricavano sul tombolo, davanti alle banchette con i ricordi di corallo e tartaruga, fecero conoscenza con questo angolo di paradiso.

I quattro si fermavano ogni momento, come per assaporare tanta bellezza. Le prime parole che il Duca disse, anzi, e che ripetette furono: «Adorabile paese!».

«Adorabile paese» ripetava Wallys e guardava i ceppi di gerani rossi stupendi e le arbenzie con le opulente corolle a cupola e gli oleandri candidi e, più in là, l'argento degli ulivi. Alto, il Castello dei Brown.

Le donne portavano calzoncini larghi di tela blu, maglietta blu, di un tono più scuro; senza maniche e poco scollate. Gli uomini, un identico abbigliamento. Senza cappello, scarpette di corda da bitta e di tela blu.

L'ex-Re di Inghilterra ed i suoi compagni mostrarono di apprezzare assai la discrezione, educazione spiritù di questo popolo, popolo di grandi signori, anche se composto di pescatori, di artigiani, di ricamatrici, di barcaioli. Non si affollò, questo popolo, attorno ai quattro forestieri celebri scesi sul suo lido e dimostrò come il nuovo stile di vita del popolo italiano abbia bandito tutti quei luoghi comuni della vecchia letteratura pittoresca, turistica. Vecchi che tendevano la mano, uomini che suonavano mandolini e fisarmoniche, bimbi che chiedevano di rincorrere un soldo gettato in acqua. — Niente di tutto questo. I Duchi di Windsor sono passati a Portofino fra gente rispettosa che ha mostrato, però, — e qui sta la finezza dell'ospitalità — di accorgersi di loro. Perchè, si ha voglia a dire, ma a chi è stato re non può far piacere di passare in mezzo alla folla come un uomo qualunque.

C'erano sul molo dei bambini graziosi, rubicondi che salutavano rimanendo, con grazia; con grazia infinitabile in ogni altro Paese del mondo. E il Duca si è fermato con loro, li ha accarezzati, ha detto qualche parola in italiano ed ha risposto col saluto romano, parecchie volte.

Dietro il gruppetto degli eccezionali turisti veniva il colossale ufficiale di Scotland Yard che, da quando Edoardo ha abbandonato il trono, è stato addetto alla sua persona e non lo lascia mai un minuto.

Davanti camminavano i due uomini, dietro le due signore. Hanno percorso le stradette di Portofino. Sono arrivati alla piazzetta. Poi sono ritornati al centro, al solo incominciati sempre la Scala del Diavolo ed al Belvedere le due signore non se la son sentita di andare oltre.

Il Duca ed il suo compagno, invece, svelti svelti, si sono arrampicati fino al faro con il colossale «policeman officiel» sempre dietro.

Della gita pomeridiana a Rapallo con sosta e partita al gioco del golf e a Santa Margherita, con sosta e spesa al mercato del pesce, è già stato scritto.

Al mercato del pesce di Santa Margherita, in una bottega, il Duca personalmente ha acquistato otto aragoste.

— Quanto denaro? — ha domandato in italiano.

— Ventuna lira al kg. — ha risposto la ragazza che gli aveva venduto il pesce ancora spasimante nella trilogia del ghiaccio. Una bella ragazza, e il Duca, dopo aver pagato, le ha preso pin di una fotografia.

Una gita in taxi

Ma può interessare la cronaca il sapere che la gita dei Duchi e dei loro amici è stata fatta in taxi. Ho parlato con l'autista che li ha serviti. Si chiama Francesco Fassi, ma tutti, a Portofino, lo chiamano «Chicco».

Aveva visto i forestieri venire verso di lui. Aveva riconosciuto subito l'ex-Re d'Inghilterra. Aveva salutato romanamente.

— Sei libero? — aveva domandato il Duca.

— Sissignore.

— Quanto impieghi per andare a Rapallo?

— Venticinque minuti.

— Quanto vuoi?

— Secondo il tempo che stanno.

— Due ore, tre ore, facciamo quattro ore.

— Sessanta lire.

L'autista aveva domandato la tariffa e non un soldo di più. Essere il Duca di Windsor e poter andare in taxi al prezzo di tutti i comuni mortali deve essere una cosa eccezionale, perchè Edoardo tirò fuori da una tasca dei calzoni cento lire.

— Grazie.

Poi «Chicco» mi ha detto che la Simpson parlò alto fitto al marito. E, poi, il Duca volle sincerarsi che i freni della macchina fossero a posto. Raccomandò di andare piano.

— Dimmi, «Chicco», come parla l'italiano il Duca?

— Quasi bene, vi assicuro, quasi bene!

— E lei?

— Non l'ho sentito dire altro che «Grazie», «Buon giorno». Io l'ho guardato un po' per vedere se portava le famose perle alle orecchie, ma non portava niente addosso, nemmeno un filo d'oro.

A Rapallo il Duca incaricò «Chicco» di comprargli i giornali: quelli italiani, tutti, anche gli illustrati, e quelli inglesi.

In tassì, le due signore, lungo la meravigliosa strada che corre sul bordo del Golfo Tigullio, sgranavano una collana di esclamazioni. Wallys parlava ininterrottamente col marito, molto di più con la sua amica. Il Duca parlava parecchio anche lui con la moglie e molto di più con il signor Rogers e con la signora Rogers. Erano tutti e quattro di eccellente umore. A Santa Margherita vollero compiere la famosa passeggiata a mare e prendere un numero infinito di fotografie.

Prima di partire da Portofino per Rapallo, il Duca di Windsor vide un pescatore che, con la canna, stava tentando i pesci; gli si avvicinò cordialmente, gli domandò se in quel punto del porto fosse proibito. Il pescatore, il dott. Totti di Milano, gli rispose di sì.

— Peccato!

— No, piuttosto minuto.

— Piccolo, volete dire.

— Sì.

— Perchè lo volete venire qui a pescare con la canna. Mi piace.

Acquisto di merletti e rose

Quando Edoardo d'Inghilterra ritornò a Portofino, acceso dal tassì, è andato a cercare il pescatore dilettante col quale s'era intrattenuto e gli ha fatto vedere delle aragoste, ricordandogli il nostro colloquio e ridendo, come per dire: «Vedete, io che pesco!».

Il dott. Totti allora gli ha detto:

— Ma quelle le avete comprate.

— Comprate, a buonissimo prezzo!

E il Duca pareva compiacersi della spesa, come se l'aver speso bene equivalesse ad una buona pesca.

A Santa Margherita i Duchi hanno comprato alcuni merletti. Prima tutti e quattro insieme, Windsor e i Rogers, poi le due signore soltanto. Wallys e la sua amica sono, infatti, ritornate sole dalla venditrice ambulante che aveva già venduto loro, presenti i mariti, alcuni lavori di punto meraviglioso, ed hanno esaminato le rifiniture per camicia da notte e da giorno e indumenti intimi che sono una specialità di queste ricamatrici liguri.

Wallys ha scelto, così, otto serie complete di rose e di rombi di merletto e poi ha comprato un numero enorme di quadrati di pizzo, perchè ha fatto intendere di voleri far cucire assieme, e da ritorno fuori una «parure» o combinazione, camicia e mutandine. E' forse, così, ieri mattina, la Duchessa di Windsor ha lanciato una moda.

A Portofino sul Molo, quando i quattro con il loro gigantesco seguito hanno fatto ritorno a bordo del Galzar, c'era un gruppo di villeggianti: Salvator Gotta, il Principe Potenziani, la contessa Trivulzio, la baronessa Cosma. Saluto discreto, riposta cerimoniosa. E, presso al molo, veramente, c'era anche parecchia ragazza, villeggianti e popolane, tutte attente all'esame di questa donna, Wallys Simpson, per la quale un re ha rinunciato ad un regno e a un impero.

A bordo i quattro sono spariti nelle loro cabine, fuori sopra coperta. Sono ricomparsi poco dopo. Il che si aspettano di vedere uomini in «smoking» e donne in toilette è rimasto male. Il Duca portava i calzoni blu e una giacca di tela azzurra, le signore le vesti assai corte, di tela saracinesca, una camicetta di seta opaca, una giacca estremamente semplice.

Wallys aveva al polso destro un giro di margherite di avorio. La signora Rogers aveva al petto una spilla con il leone di Windsor, frutto di pentimento, come se volesse dimostrare la sua sudditanza spirituale a quella moglie di re che non è mai stata regina.

Li ha visti mangiare, bere, giuocare. L'ho detto. A pochi metri dal panfilo ducale era ancorato il panfilo La Corsara, dei signori Ghielo di Milano, e pure vi si cenava sopra coperta.

Salvator Gotta, che era a questa tavola, ha confermato le mie impressioni. Infinita allegria, libazioni frequenti, vivacità di conversazione, quasi che tutta la compostezza di tanti anni di Corte inglese avesse fatto sul Duca l'effetto del comprimere di una molla, ed ora, sul dolce mare d'Italia, tanta allegria, tanta voglia di ridere, esplodessero fuori, fra le salve secche dei turaccioli sparati in aria dallo spumante dei ghiotti vini nostrani.

Tardi, una cameriera portò alla Duchessa una scialle celeste. Alla signora Rogers una mantellina di pelliccia grigio-argento. Più tardi, quasi alle tre, i quattro smisero di giocare, le due donne da una parte, gli uomini dall'altra fecero una lenta passeggiata sulla coperta della nave. Quasi senza parole le due coppie si accomiatarono, entrarono nelle loro cabine. Si vide per un po' la luce accesa dietro le vetrate. Poi più nulla.

Spettacolo mancato

Stamattina, all'alba, il panfilo era ancora nel golfo. Il primo a vederlo in coperta fu il gigantesco «detective» fumava la pipa, alternandola con una sigaretta. Poi il capitano, poi altri uomini dell'equipaggio.

Parecchia gente si era alzata presto e lo finestre, molte, erano diventate una specie di palco, e lo specchio di mare un palcoscenico. Ma lo spettacolo è quasi mancato.

Alle 7,30 si è vista la cameriera entrare nella cabina da letto dei Duchi e subito la tendine sono state tirate. Chi aveva di mira obbiettivo ha fatto a tempo a cogliere qualche figura di ginnastica svedese che la signora Simpson faceva in cabina, in costume infinitamente succinto. Alle 8 e 5 minuti preciso il panfilo è s mosso lentamente. Poi, appena fuori del porto, i motori hanno attaccato una canzone più allegra, e la nave è filata verso sud.

Allora, ma era con ritardo, casi piccolo, ei è stato il Duca uscire sopra coperta, appena a tempo per salutare quel suo orifiamma di Windsor con una così semplice arma, che in quel momento risaliva sull'albero maestro, primo del vessillo d'Inghilterra.

Attilio Crepas

L'arrivo del panfilo a Viareggio

La navigazione lenta lungo l'incantevole litorale

Viareggio, giovedì sera.

Alle 14,30, proveniente da Portofino, è giunto nelle acque di Viareggio il panfilo *Galzar*, recante a bordo i Duchi di Windsor. Dopo avere navigato a breve distanza dalla costa, lungo tutta la riviera apuana e versiliese, per consentire all'ex-Re Giorgio e alla Duchessa di ammirare il panorama incantevole di questa famosa spiaggia italiana e lo sfondo pittoresco delle Apuane, il bel panfilo è andato ad ormeggiarsi con lenta ma agile manovra alla riva.

Incontro gli era andato un motoscafo della R. Capitaneria di porto. Si ignora per quanto tempo i Duchi di Windsor si tratteranno a Viareggio, dove la notizia del loro arrivo si è subito diffusa specialmente nella Colonia soggiornante e numerosi imbarcazioni si sono avvicinate al panfilo.

Il rapitore di Ross ha scontata la colpa sulla sedia elettrica

Chicago, giovedì matt.

Il bandito Sandling, principale responsabile del sequestro a scopo di ricatto avvenuto lo scorso anno del milionario Ross, ha scontato sulla sedia elettrica il suo delitto. L'esecuzione è avvenuta stamane alle 2,10. Il condannato ha mantenuto fino all'ultimo un contegno civile ed è salito sulla sedia senza mostrare la minima commozione.

La novella di "Stampa Sera"

La macchina dei ricordi

di ARCADIJ AVERCENKO

La serata era incominciata in modo assai piacevole: mi trovavo da Vjera Nikolajevna e parlavo con lei animatamente di letteratura, di amore, di mari e oceani, della superiorità dei pasticcini fritti su quelli al forno, dell'arte di mescolare i profumi, degli sfrontati che ti fermano per la strada e della piena ammissibilità della vita d'oltretomba. Un trillo di campanello interruppe la mia dichiarazione sul fatto che il caviale con le sardine e succo di limone non si poteva in alcun modo condire con l'olio.

— Dev'essere una mia compagna di scuola. Sono dodici anni che non la vedo...

«Che il diavolo se la porti», — dissi io mentalmente e ad alta voce continuai:

— Ho conosciuto anche della gente che vi aggiungeva delle cipolline novelle e del prezzemolo.

— A chi, alla mia amica, — disse meravigliata la padrona di casa.

— Ma no, al caviale!

Osservai con gelosia che la sua attenzione non era più rivolta a me, ma all'anticamera donde giungeva un fruscio di vesti.

— Ma sì, è proprio lei! — disse la padrona di casa raggiante. — Dio mio... dodici anni! Ci siamo lasciate che eravamo bambine! Dalla settima...

Dapprima irruppe nella camera qualche cosa di marrone scuro, poi le stesse incontro rumorosamente qualche cosa di azzurro-verdognolo, quindi i due cicloni si unirono, si intrecciarono insieme e non formarono che un turbine vorticoso, roteante furiosamente sul proprio asse nel quale era impossibile distinguere qualche cosa all'infuori del balenio delle mani, degli strilli e dello schiocco dei baci... Triste spettacolo! Finalmente il turbine si separò nei suoi primitivi colori: marrone scuro e azzurro verdognolo, le due amiche ripresero fiato e solo allora rivolsero la loro attenzione su di me umile essere dimenticato, stordito ed abbagliato da quel pandemonio.

— Njura, permetti che ti presenti un mio grande amico.

L'amica lanciò verso di me un'occhiata distratta.

— Molto piacere.

— Lo credo bene! — bofonchiai con orgoglio, contento che finalmente si fossero ricordate di me.

— Che avete detto?

— Dico che Vjera Nikolajevna mi ha parlato molto di voi.

Mentivo. Mentivo perchè mi rivolgessero sia pure un briciolo d'attenzione. Ma non c'è spettacolo più terribile di due amiche che si incontrano dopo un lungo distacco. Davanti ad esso anche l'uomo più stoico può sentirsi gelare il sangue nelle vene e turbinare vertiginosamente il cervello. Esse si sedettero sul divano accanto a me e da quel momento io mi trasformai in un nulla, in un cuscino al di sopra del quale si può conversare senza accorgersi affatto della sua presenza.

— Oh! per lei fa lo stesso! — dissi io, scuotendo mestamente il capo. — E' rimasta schiacciata!

— ??!!

— E' rimasta schiacciata sotto una falciatrice, nella tenuta del conte Keller. Era ubriaca.

— Che assurdità?! Forse che Ljuda beveva?

— Come una spugna. Alcoolismo. Malattia ereditaria. Beveva assieme a Zuzutocka.

— Come, conoscete anche Zuzutocka?

— Come la mia mano. L'hanno impiccato a Harbin. Aveva organizzato una terribile banda di briganti. Lo hanno catturato in una casa di fumatori di oppio... ma si è battuto come un leone. Sette uomini ha messo a terra.

Avevo raggiunto il mio scopo. L'attenzione delle due amiche era interamente rivolta a me. Le loro boccucce erano semiaperte dalla curiosità e i loro petti ansavano.

La cupa tragicità di cui erano soffusi gli ultimi istanti di tutta una serie di antichi conoscenti delle due donne, era fino ad un certo punto compensata dall'interesse travolgente e dalla romanticità delle invenzioni.

Nè tralasciai l'elemento frivolo: Milja era finita sulle scene di un caffè-concerto e ora danzava col suo *partner*: un negro, il *two-step*.

Divenni l'anima della piccola riunione: io sapevo tutto e di tutti parlavo con l'aria di un intimo amico e di un confidente generale. Il mio regno durò circa mezz'ora. Dopo una pausa dedicata a rendere l'estremo compianto alla memoria del maestro di tedesco Kusik, fatto perire tragicamente nell'incen-
— Come non lo sai? Ha sposato Savosia Brykin.

— Che dici mai! Non l'avrei creduto. E Zuzutocka?

— E' partito per Vladivostok.

— Ti ricordi Mika nella cassa?

— Ah! Ah! Ah!...

— Quale Mika? — domandai con finto interesse.

— Ah! questo non lo potete sapere voi. Non è decente. E Kostja Limonclk è diventato così interessante che non lo riconoscerati. Suona il violoncello.

— Che dite mai? — esclamai io, risvegliando in me stesso un interesse inesistente, per l'incredibile virtuosismo di Kostja. — Possibile che suoni il violoncello? Ma guarda un po'!

— Ma voi lo conoscete?

— Veramente... no.

— E allora non vi immischiate, non è affar vostro. E dov'è ora Grigorij Kuzmic?

— Abita sempre in via Poctovaja 82.

I nomi e cognomi sconosciuti, gli indirizzi balenavano davanti a me con tale rapidità che mi pareva di essermi sprofondato indipendentemente dalla mia volontà, nella lettura d'una vecchia guida telefonica.

Le due donne avevano completamente cessato di fare attenzione a me. I volti ardevano, gli occhi brillavano e dalle loro labbra si sgranavano misti a risa decine di nomi. Ma non sono uomo da rassegnarmi all'indifferenza della gente nei riguardi di un personaggio di importanza come me... Mi annoio e non si curano di me? Ebbene, voglio divertirmi anch'io ed essere fatto segno alla più febbrile attenzione! Mi raccolsi mentalmente, aspettando il momento propizio per il gran salto...

— E dov'è ora quello studente... ricordi che ti faceva la corte?

— Adja Bers?

— Adja Bers?! — esclamai io. — E' mai possibile che non ne sappiate nulla?

— Lo conoscete?

— Ma certo, amici eravamo! Mi fa tanta pena da non potersi dire.

— Che è di lui?

— Come non lo sapete? Si è fritto. Nel sapone.

— Che sapone?

— E' una storia piuttosto lunga e penosa. Conoscete Kostja Drapkin?

— No...

— Eh! Vorrei vedere! Dunque questo Kostja aveva una fabbrica di sapone...

— Non la tirate in lungo Signore Iddio!

— ...Una volta io e Adja, mentre stavamo visitando quella fabbrica, ci fermammo presso una tinozza dove bolliva il sapone. Ed ecco che ad un tratto Adja fece un passo falso e... pluf, giù! Ancora adesso non riesco a liberarmi da quell'incubo. Quando mi lavo, sto sempre in apprensione di trovare un bottone di Adja o un ciuffo di capelli.

— Che orrore! Mi immagino il dolore di sua sorella Ljudmilocka.

— Oh! per lei fa lo stesso! — dissi io, scuotendo mestamente il capo. — E' rimasta schiacciata!

— ??!!

— E' rimasta schiacciata sotto una falciatrice, nella tenuta del conte Keller. Era ubriaca.

— Che assurdità?! Forse che Ljuda beveva?

— Come una spugna. Alcoolismo. Malattia ereditaria. Beveva assieme a Zuzutocka.

— Come, conoscete anche Zuzutocka?

— Come la mia mano. L'hanno impiccato a Harbin. Aveva organizzato una terribile banda di briganti. Lo hanno catturato in una casa di fumatori di oppio... ma si è battuto come un leone. Sette uomini ha messo a terra.

Avevo raggiunto il mio scopo. L'attenzione delle due amiche era interamente rivolta a me. Le loro boccucce erano semiaperte dalla curiosità e i loro petti ansavano.

La cupa tragicità di cui erano soffusi gli ultimi istanti di tutta una serie di antichi conoscenti delle due donne, era fino ad un certo punto compensata dall'interesse travolgente e dalla romanticità delle invenzioni.

Nè tralasciai l'elemento frivolo: Milja era finita sulle scene di un caffè-concerto e ora danzava col suo *partner*: un negro, il *two-step*.

Divenni l'anima della piccola riunione: io sapevo tutto e di tutti parlavo con l'aria di un intimo amico e di un confidente generale. Il mio regno durò circa mezz'ora. Dopo una pausa dedicata a rendere l'estremo compianto alla memoria del maestro di tedesco Kusik, fatto perire tragicamente nell'incen-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % s.	86	1,75	1-7-38	73 —	73 75
100	Id. 5 %	36	1,75	1-7-38	73 50	73 30
100	Pr. Rend. 3½ % s.	8	1,75	1-7-38	69 —	69 —
100	Id. 5 %	8	1,75	1-7-38	69 10	69 10
100	Rend. 5% '35 s.	8	2,50	1-7-38	93 10	93 10
100	Redim. 5% s.	2	5,50	1-7-38	98 05	98 —
100	Id. 5 %	2	5,50	1-7-38	93 05	93 10
100	I.R.I. 4½ % s.	11	11,25	1-7-38	107 75	107 75
500	Torino 4½ % s.	99	11,25	1-1-38	420 —	419 —
500	Id. 5% 1936 s.	9	11,25	1-1-38	419 —	421 —
500	Id. 5% 1937 s.	—	—	—	423 50	423 50
500	S. Paolo 3½ %	80	7,875	1-1-38	110 —	110 75
500	Id. 4 (già 5) s.	8	8 —	1-1-38	156 50	156 75
500	Ferrov. 3% s.	—	3,70	1-7-38	361 —	360 —
500	El. Ferr. 4½ % s.	10	11,25	1-7-38	408 —	408 —
100	S.V.M. 1940 s.	14	9,50	15-5-38	101 85	101 80
100	Id. 1941	12	9,50	15-5-38	100 50	100 725
100	Id. 1942 XIII	8	8 —	15-9-38	91 45	91 500
100	Id. 1943 XIII	6	8 —	15-12-37	91 175	91 50
100	Id. 5% 1944	5	9,50	1-9-38	90 12	90 100
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	565 —	565 —
500	I.R.I.-Mare 5%	9	11,25	1-7-38	492 —	490 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	9	11,25	1-7-38	460 —	463 —
500	Migl. 4% ecenz.	9	8 —	1-4-38	415 —	419 —
500	Elgai 5%	13	12,50	1-9-38	500 —	500 —
250	Mediterranea	70	5,625	10-4-38	347 —	351 —
500	Meridionali	185	20,25	1-4-38	700 —	700 —
5	Lloyd Sabaudo	11	80 —	22-4-38	3 80	3 80
200	Navig. A. I.	9	15 —	6-4-38	398 —	396 —
100	Torino-Nord	8	9 —	19-1-38	126 75	126 50
10	Italgas	5	0,707	1-6-38	13 975	13 95
10	Sip	11	0,70	16-6-38	55 5/16	55 3/16
200	Terni	48	13,50	4-4-38	299 50	299 50
15	F. C. E.	13	4,50	16-4-38	81 —	81 3/8
100	Valdarno	6	6,50 a	20-3-38	192 50	190 —
250	Merid. Elettr.	62	9 —	6-5-38	372 —	373 75
200	Edison	5	8,50	19-4-38	313 —	317 50

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
22	Unes	22	0,45	11-4-38	9 75	9 75
5	E. T. E. T.

dio di un cinematografo, la padrona di casa mandò un sospiro e disse.

— Ti ricordi il Lipovka di Katia? Che ne è di lui?

— Lo so io, — interruppi. — Si è sposato con una zingara del coro di Sciskin e costei lo ha avvelenato per gelosia. Il fatto è accaduto pochi giorni fa. Gli ha propinato il cianuro in una torta. Si prevede un processo sensazionale.

Le due amiche mi fissarono attentamente in volto.

— Chi? — domandarono ad una voce.

— Cosa, chi?

— Chi hanno avvelenato?

— Eh! quel Lipovka... Sì il Lipovka di Katja hanno avvelenato... Pensate avvelenare un simile individuo? Era un pezzo d'uomo e cantava come un fringuello.

— Chi?'

— Eh! Dio mio... Lipovka.

La padrona di casa si alzò in piedi e con un'aria che non prometteva per me nulla di buono, disse:

— Sapete voi che cos'è Lipovka?

— E' lui... Quel tale... Sì, un soprannome. Un brunetto...

— Ascoltatemi! Siete uno sfacciato! Lipovka era il podere di Katja e non può di certo sposarsi con una zingara nè essere avvelenato!!! Ah! sì, cantava come un fringuello! Già da un pezzo ho notato che voi spedite tutti con troppa facilità all'altro mondo. Ora comprendo...

— Mandalo via — consigliò irritata l'amica.

— Quando parti, Njura? — domandò la padrona di casa.

— Fra dieci giorni.

— Allora, giovanotto dalle grandi risorse, andatevene e non osate ricomparire prima che siano passati dieci giorni.

Mi misi a sghignazzare, mandai alle due signore un bacio sulla punta delle dita e gridando: « Tanti saluti da parte mia a Zuzutocka » uscii.

Nell'anticamera, mentre infilavo il soprabito udii:

— Che sfacciato! Senza di lui potremo almeno chiacchierare. Senti dov'è Diaccka Kaplan?

— A Kursk. Ha già quattro bambini. Ah! Ah! Ah! Ti ricordi...

— Ti ricordi...

La goffa e massiccia macchina dei ricordi riprese a sbuffare e si mise in moto, trasportando le amiche inebriate nella nebulosa lontananza del passato...

Arkadij Avercenko

(Traduzione dal russo di Giovanni Faccioli).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	16	17
MILANO	50	30	38

IL SOLE sorge domani alle 4,55; tramonta alle 20,13. **La LUNA** sorge alle 21,21; tramonta alle 7,48.

L'OROSCOPO DEL 15. — La configurazione più forte di oggi è una discordanza tra Venere e Giove, che tenderà a far predominare l'emotività passionale sul buon senso. Per tutto il giorno non si dovrà trattare con persone superbe. Gli affari sociali e finanziari non andranno bene. Si dovranno evitare sperperi ed imprestiti di denaro, poichè la vibrazione tenderà a farci acquistare forti perdite finanziarie, imbrogli pecuniari e per questioni di interesse molti amori e fidanzamenti saranno spezzati. (M. Segato).

BENEFICENZA. — Questa sera al G. R. « Russolini » concerto pro opera benefica del Gruppo.

CERIMONIE. — Questa sera inaugurazione del cippo in memoria di Dario Pini.

I SANTI DEL 15. — S. Enrico conf., beato Ignazio da Azevedo S. J., beato Bernardo di Baden.

FUNZIONI DEL 15. — S. Teresa: solenne novena del Carmelo: ore 20,30 predica del can. prof. Pietro Berti. — S. Giuseppe: continua la novena a S. Camillo de' Lellis: ore 17,30 discorso del can. G. Garzeri.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9: **Bari:** 84 da 85 sulla; 47 da 54; 74 da 55; 1 da 54; 7 da 53; 57 da 38. **Firenze:** 71 da 107; 41 da 75; 33 da 76; 4 da 61. **Milano:** 24 da 103; 49 da 74; 10 da 66; 47 da 63. **Napoli:** 18 da 109; 33 da 63; 16 da 61; 67 da 56. **Palermo:** 6 da 83; 19 da 64; 77 da 62; 43 da 54. **Roma:** 66 da 78; 68 da 76; 89 da 66; 73 da 60; 21 da 55. **Torino:** 64 da 90; 19 da 61; 81 da 590.

AL GIARDINO REALE sabato e domenica, ore 16 e 21, festeggiamenti a beneficio della G.I.L.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO DI CREMA. — Dosi: 150 grammi di farina bianca; 30 gr. di zucchero; due uova intere, mezzo litro di latte, odore di scorza di limone. Lavorare le uova con lo zucchero, poi aggiungere la farina, la scorza di limone grattugiata e il latte, versato poco per volta. Mettere il composto al fuoco, rimestando continuamente, finchè la farina non abbia perduto il crudo; poi distendere, per lo spessore di circa un dito, sopra un vassoio. Raffreddata che sia, la crema si taglia in forma di mandorle, si passa in uovo e poco grattugiato e si frigge in olio.

IL DEPOSITO lasciato dai fiori nel fondo dei vasi si elimina lasciando per un paio di giorni, nel fondo dei vasi stessi, una soluzione di aceto e sale. Agitare frequentemente.

I Duchi di Genova al Lido di Venezia

Il Duca e la Duchessa di Genova trascorrono al Lido di Venezia le loro vacanze. Essa l'augusta coppia mentre si reca alla spiaggia

La scomparsa del professore Maiorana

Il celebre studioso è caduto in mare da bordo di un piroscafo?

La rapidissima carriera del giovane professore e le incognite che circondano la sua misteriosa assenza

Napoli, giovedì sera.

La misteriosa scomparsa del giovanissimo prof. Ettore Maiorana, ordinario di Fisica teorica all'Università di Napoli, allontanatosi nel mese di marzo scorso dalla propria abitazione senza farvi più ritorno, è oggetto negli ambienti che egli frequentava delle più disparate ipotesi.

Come ieri abbiamo pubblicato il professore, negli ultimi giorni di marzo, aveva preso alloggio in un albergo della nostra città, da cui partiva, pochi giorni dopo, alla volta di Palermo. Fu appunto in tale occasione che il Maiorana, parlando con alcuni amici, pronunciò una frase assai misteriosa, dicendo, cioè, che nessuno avrebbe dovuto preoccuparsi ne cercarlo qualora il suo ritorno non fosse stato immediato.

Gran sollievo fu per questi suoi amici il rivedere il prof. Maiorana alcuni giorni dopo, già ritornato da Palermo. Fu appunto pochi giorni dopo la sua ricomparsa che di lui non si ebbe più notizia. Essendo egli di carattere chiuso la cosa, per il momento, non preoccupò nessuno. Fu solo quando l'assenza si prolungò più di quanto fosse normale consentire che, in preda ad allarme, i familiari e gli amici dello scomparso iniziarono attive ricerche ed interessarono del caso l'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Le indagini, sia private che ufficiali, proseguirono attivissime, ma senza alcun risultato. Fu per qualche tempo creduto che il professor Maiorana si fosse ritirato in un convento. Egli alcuni anni fa aveva manifestato questa intenzione, desiderando dedicarsi, nella quiete conventuale, alle sue alte ricerche. Anche questa pista, almeno per ora, non ha dato però alcun risultato.

Studioso di fama mondiale

Cade acconcio, a proposito dei suoi studi, dire che il prof. Maiorana, nipote del prof. Quirino Maiorana, ordinario di fisica, sperimentale all'Università di Bologna e successore di Augusto Righi, che il prof. Ettore Maiorana, diciamo, nonostante la sua giovane età (egli ha superato di poco la trentina) era stato chiamato l'anno scorso, per meriti eccezionali, a coprire, per nomina ministeriale, e fuori concorso, la Cattedra di fisica teorica, all'Università di Napoli. Egli, infatti, è uno dei più celebri cultori della scienza fisica, autore di cospicue invenzioni e notissimo soprattutto per i suoi studi applicati alla radio e alle radiocomunicazioni.

La sua fama mondiale è legata alla sua teoria del nucleo atomico, che gareggia con quelle di Heisemberg, Premio Nobel, e che non pochi giudicano superiore. Si comprende, pertanto, quanto giustificata fosse l'alta fiducia che lo chiamava a coprire una Cattedra fra le più agognate all'Università di Napoli.

Varie, come abbiamo detto, sono state le voci e le ipotesi circolate a proposito della sua misteriosa scomparsa. Le prime, naturalmente, dato il di lui carattere, sono state quelle, cioè, ch'egli si fosse ritirato in una località remota per meditare, non disturbato, i suoi alti studi. Questa, però, col prolungarsi dell'assenza, è stata soprattutto da altre, fra cui quella ch'egli si fosse ritirato in un convento. Tutte le ipotesi, naturalmente, partivano dal fatto della leggera nevrastenia da cui era colpito e che, assai spesso, provocava in lui dei rilassamenti, e delle reazioni, quale quella, ad esempio, di allontanarsi per qualche giorno e, poi, ricomparire senza mai avvertire chicchessia.

L'ipotesi della disgrazia

Appunto queste brevi assenze, durante le quali, come risulta da certe indiscrezioni, egli si recava sia in campagna o compiva dei brevi viaggi in mare, giustificarono in un primo tempo la sua scomparsa. Ora il prolungarsi più del consueto della sua assenza — che ora raggiunge quattro mesi — ha fatto volgere le ipotesi dei suoi amici più cari e così anche dei famigliari verso le forme più tragiche. Non ci si nascondo, insomma, che egli potrebbe essere morto, sconosciuto, in una qualsiasi località e addirittura al di fuori d'ogni contatto umano. Le voci che circolano fanno propendere per una ipotesi che avrebbe un tono di verosimiglianza: il giovane professore, durante una delle sue brevi gite in mare, potrebbe essere caduto da bordo del piroscafo senza che nessuno si sia accorto della disgrazia. Egli, infatti, utilizzava per tali gite i piccoli piroscafi che fanno servizio turistico nel Golfo di Napoli, e che, data la brevità dell'assenza, non registrano il nome dei passeggeri. Ma, anche in questo caso, il cadavere avrebbe dovuto essere ripescato o essere stato gettato dalle onde su una spiaggia del Golfo, e ciò, a quanto si sa, non sembra sia avvenuto. Portanto anche questa ipotesi, la più verosimile fra tutte, non è corredata da alcun elemento che possa corroborarla e, perciò, il mistero della scomparsa del giovane scienziato è più fitto che mai.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

La pace è fatta!

(Sia lodato il cielo e il commissario che ha chiarito l'equivoco!...)

Milano, giovedì sera.

Il ragioniere Gino R., di anni 45, è un bell'uomo, alto, dal portamento distinto e con qualche caratteristica dongiovannesca. Ben sposato con bella cinquenne più anziana di lui, lo ama teneramente ma ne è assai geloso. Tanto è più in quanto da poco è venuta a sapere che il marito riceve della corrispondenza anche in ufficio.

In questi giorni, il rag. Gino R., a fare per certi affari, si dovette trattenere a Milano fino alla prossima settimana, e la signora non l'ha voluto lasciare per recarsi in campagna, decisa di andare assieme a lui perchè forse temp che egli, qui solo, gliene combini qualcuna.

Ieri a mezzogiorno è scoppiata fra i due coniugi una scenata per una lettera diretta al signor Gino R. lo umilia e che un collega gli ha premurosamente trasmessa a casa; in tale lettera una signorina, certa Annamaria F., di anni 26, abitante in via Cannobio, gli conferma un appuntamento, Aprili ciò la signora Rosina si è recata dal commissario con la lettera, pochi minuti dopo lo scoppio del violento alterco.

— Mio marito mi tradisce, signor commissario! — ha dichiarato l'inquieta sposa al dott. Neppa del commissariato Garibaldi. — Ed ecco qua la prova — ha soggiunto fra i singhiozzi.

Il funzionario pazientemente ha letto la lettera ed ha convenuto per il pomeriggio alle quattro assieme alla moglie gelosa, il marito e la presunta amante, nel suo ufficio.

— Vostro moglie mi accusa di adulterio, ragioniere, e le prove con questa lettera. Sentiamo un po' come stanno le cose.

Il ragioniere non ha proferito parola in merito, ma ha pregato la signorina Annamaria di dire tutta la verità. E quella, infatti, ha raccontato che, licenziata due mesi fa dalla ditta dove era impiegata assieme al ragioniere Gino R., era in rapporti con lui per vedere se c'era la possibilità di farla riassumere di nuovo, o, comunque, di trovarle un altro posto.

— E tutto, signor commissario — ha concluso la giovane.

— Ma quali prove ho io che tutto ciò sia vero? — ha chiesto la signora Rosina che non si vuol convincere.

— Anche mio marito mi ha raccontato la stessa storia...

Le sole prove che Annamaria può produrre per convalidare la sua asserzione in verità di quanto dichiara sono i documenti di prestato servizio nella ditta del ragioniere Gino R. e la lettera che egli le aveva scritto due settimane fa, la quale dice testualmente: « Signorina Annamaria, spero di poter riuscire a farvi assumere di nuovo; ho parlato al capo personale il quale mi ha dato buone speranze; tranquillizzate vostro papà e dategli che sarò lieto di potergli essere utile. Venite a sentire una risposta una sera della prossima settimana a casa mia... eccetera.

— Or dunque, signora — riprende il funzionario rivolto a Rosina R. — Se vostro marito l'aveva invitata a casa vostra, mi pare già un segno della sua buona fede, non vi pare?

Ora la signora pare più convinta, si tranquillizza e si avvicina al marito che, sorridente, le dice:

— La pace è fatta? Sia lodato il cielo e il signor commissario. E sappiamo che non si ripetano più altri atti di guerra familiare.

Anche la signorina Annamaria esce con i coniugi rappacificati chiedendo alla signora Rosina di scusarla se è stata la causa di un incidente che proprio le spiace e soggiunge:

— Mi preme ne, signora, perchè avrei dovuto sposarmi il mese scorso e invece...

— Vedete pure — le dice Rosina — a casa nostra, a sentire la risposta da mio marito: ora mi fido di voi perchè vedo che siete sincera.

VITA TEATRALE

Il Festival dell'operetta ad Abbazia

Gli artisti che parteciperanno alla manifestazione artistica

Abbazia, giovedì sera.

Si hanno nelle loro grandi linee i dettagli dell'organizzazione del IV Festival dell'Operetta, che si svolgerà in una cornice di alta mondanità e di raffinata eleganza al Teatro all'aperto al Lido di Abbazia dal 3 al 15 agosto.

E' stata concessa quest'anno, per la prima volta, ufficialmente al Festival di Abbazia il carattere artistico internazionale, consono alle funzioni turistiche di questa riviera, di modo che, accanto a un lavoro italiano (« Sì » di Mascagni, diretto dall'autore) eseguito da artisti italiani, saranno rappresentati lavori stranieri (« Rosy » di Paolo Abraham, diretto dall'autore, e « Lo sposo barone » di Giovanni Strauss), nella lingua d'origine con artisti del teatro operettistico straniero.

Per il « Sì » di Mascagni sono stati scritturati: la soprano Nerina Ferrari, Alda Mangini, il tenore Hertoll e il comico Mariani. Per il « Rosy » protagonisti saranno la celebre Rosy Barsonyi e Oscar Dénes, denominato a Londra il « re della risata ». Per « Lo sposo barone »: il tenore Parmeggiani, la soprano Emilica Vera. « Lo sposo barone » verrà diretto dal maestro Federico Del Cupolo.

Il corpo di ballo per « Rosy » e « Lo sposo barone » sarà composto di 32 tra ballerine e ballerini. L'orchestra constarà in circa 60 elementi e di un complesso di jazz per « Rosy ». Il coro comprenderà 40 coristi, provenienti dalle stagioni di opera di Cremona e di Torino, ai quali si aggiungeranno numerosi altri scritturati sulla piazza. Cooperanno agli spettacoli 150 comparse.

Teatro della Moda

Stasera: seconda di *Palla de' Mozzi* di G. Marinuzzi

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Palla de' Mozzi* del maestro Gino Marinuzzi, diretta dall'autore, con gli stessi interpreti della prima recita. La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano fino alle ore 19; indi, dalle 19,30, presso i botteghini del Teatro della Moda. Si inizia da oggi, anche la vendita dei biglietti per la terza ed ultima recita dell'*Aida* che avrà luogo dopodomani sabato.

ALFIERI

Stasera: *Santarellina*

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trocchi riprende questa sera « Santarellina » di Hervey, che essa ha già fatto applaudire dal nostro pubblico. Domani sera: « Primarosa » di Pietri.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano T. Bautari e del tenore Andrea Benatto — 17,50-17,55: Movimento linea Impero - Bollettino presagi — 18-18,35: Programma speciale equipaggi in navigazione — 18,35-19,35: Segnalazioni di Aladino — 19,20: Comunicazioni Dopolavoro — 19,30: Musica allegra: Orchestra Cetra — 19,50: Impressioni sul Giro Ciclistico di Francia — 20,30: Commento dei fatti del giorno — 20,35: Orchestra archi — 21: « Il ritorno », poemetto di Giovanni Pascoli, regia di Alberto Casella — 21,35 (circa): Concerto del pianista Alfredo They — 22,15: Musica dalla Lido Gay orchestra Angelini — 23,15: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultrarsia)

Alle ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e cronicella — 19,20: Nel Repertorio fonografico — 19,50-20,30 (v. 270 B) — 20,30-21,10: « Al Gatto Bianco » — 21-21,35: Per telefono — 21,35-23: Canzoni a motivi del cinema — Indi: Musica da ballo, sino alla 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto dell'arpista Ada Renata Gasoli e della cantante Maria Teresa Pedicini — 21,40: Giuseppe Frezzolini: « Ricordando Scipio Slataper nel cinquantenario della nascita » — 21,50: Concerto della Banda del R.R. CC. diretto dal Mo Luigi Cirenei — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Venditore milanese di limoni che pigia in un cesto la propria mercanzia

Milano, giovedì sera.

Una curiosa scenetta che ha richiamato l'attenzione di molti passanti si è svolta in corso Indipendenza, dove un vigile urbano, contestando una contravvenzione per mancanza della prescritta licenza e di documenti di identificazione, al venditore ambulante di limoni Carmine Esposito fu Antonio, da Foggia, fu aggredito a male parole dallo stesso Esposito, che, invitato a seguire il vigile al vicino mandamento, oppose vivace resistenza.

Ad un certo punto, poi, avendo il vigile chiamato un'auto pubblica per farvi salire l'Esposito, questi, con uno strappo violento, si è liberato dalla stretta ed è saltato nella cesta dei limoni che si trovava a terra dandosi a pigiare.

Nello stesso tempo cercava di non lasciarsi avvicinare difendendosi con le mani e con i piedi. Alla fine, mercè l'intervento di un collega, il vigile è riuscito a caricare sui tassì l'Esposito, insieme alla sua cesta, dalla quale colava il sugo dei limoni, tra l'ilarità della folla radunatasi nel frattempo. Al mandamento il venditore ambulante è stato fermato per oltraggio e resistenza a un pubblico ufficiale.

Autore di furto con scasso di 100.000 lire di tessuti condannato a Milano

Milano, giovedì sera.

In una notte di ottobre ignoti, dopo aver sfondato la saracinesca e rotto un vetro e un lucchetto di sicurezza, penetrarono nel magazzino di tessuti della ditta Cesare Cerrini, in via Scarlatti 30, asportando tessuti e coperte per circa 100 mila lire, oltre a 500 lire in denaro e oggetti d'oro trovati nella cassaforte.

Le indagini della Pubblica Sicurezza, mentre non riuscirono a identificare i complici, portarono all'arresto, quale autore materiale del furto, di certo Emilio Bicchieri, fu Aldo, che, nel corso dell'istruttoria, è risultato essere anche autore di un altro furto compiuto nel mese di settembre in danno della ditta Carasso Alcabes, dal cui magazzino di via Scarlatti 17 asportò 90 mila lire di calze.

Rinviato a giudizio, insieme a tali Domenico Melandri, di Luigi, detenuto, e Pietro Gaspari, di Noè, a piede libero, accusati di ricettazione di parte della merce, il Bicchieri si è visto aggiungere ai numerosi capi di imputazione anche quelli di detenzione e smercio di merce assicurativa dall'Istituto della previdenza sociale.

Il Tribunale ha condannato il Bicchieri a quattro anni e nove mesi di reclusione e a 7 mila lire di multa; il Melandri a un anno e due mesi e 1200 lire di multa, il Gaspari a un anno e mille lire; tutti poi in solido alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile da parte della ditta Cerrini e dei danni subiti dalla stessa ditta.

Una "Littorina,, diretta Milano-Monte Bianco

Aosta, giovedì sera.

In seguito al rito interessamento dell'Ente Provinciale per il Turismo, la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso un servizio estivo diretto Milano-Pré-St-Didier, con fermate alle stazioni di fondo Valle. Tale servizio, che avrà inizio il giorno 16 corr., verrà effettuato con automotrici in partenza nei giorni di sabato e lunedì di ogni settimana, con il seguente orario:

Partenza da Milano ogni sabato alle ore 16,35; Ponte San Martino alle 19,14; Verrès 19,34; Châtillon 19,36; Aosta 20,20; Pré-St-Didier arrivo 20,50.

Partenza da Pré-St-Didier ogni lunedì alle ore 6,30; Aosta 7; Châtillon 7,21; Verrès 7,37; Ponte San Martino 7,51; Milano arrivo 10,32.

Audace furto di cinquantamila lire nel centro di Ravenna

Ravenna, giovedì sera.

Un audacissimo colpo ladresco è stato perpetuato stamane alle 7,50 in via 8 Maggio, nel piano centro della città, in danno del signor Fernando Antonellini, che gestisce uno spaccio di sali e tabacchi a cento metri di distanza dalla piazza principale.

L'Antonellini soleva, ogni sera, raccogliere gli incassi della giornata e la carta valori in una borsa, che, poi, portava a casa. Al mattino riportava la borsa in negozio. Come al solito stamane, verso le 7,30, egli raggiungeva il negozio munito della borsa, che deponeva per un attimo in terra, mentre alzava la saracinesca dello spaccio. Nel momento in cui l'Antonellini era curvo nell'operazione dell'apertura, uno sconosciuto ghermiva la borsa, allontanandosi di corsa.

Il derubato si precipitava a rincorrerlo gridando al ladro, il quale, dato il via vai di gente, per liberarsi della vittima e, forse, anche con l'intenzione di far credere ad un litigio, sferrava un pugno all'Antonellini. Quindi saliva rapidamente su una macchina, che attendeva poco più lontano con il motore acceso e con un individuo già pronto al volante, che partiva a tutta velocità, mentre un terzo sparava dall'auto in corsa tre colpi di rivoltella in aria. Tutto ciò avveniva in pochi secondi e determinava panico e sorpresa, dei quali approfittarono i rapinatori per sfuggire a un inseguimento. L'Antonellini, che, frattanto, era stato raggiunto dalla moglie e dal figlio, veniva circondato da una folla di persone accorse alle grida e agli spari e poco dopo si recava in Questura a denunciare il furto. La borsa conteneva 50 mila lire in contanti.

Operaio che annega mentre imbriglia le acque dell'Isarco

Bolzano, giovedì sera.

A Fortezza l'operaio Ugo Della Corte, di 26 anni, addetto a quei lavori di imbrigliamento delle acque dell'Isarco, è precipitato da un impalcatura cadendo nel fiume. Dopo una lotta disperata, il disgraziato ha dovuto cedere alla violenza delle acque ed è stato travolto. Il cadavere è stato ricuperato

Dramma della gelosia ad Aquila

Aquila, giovedì sera.

Il commesso viaggiatore Arnaldo Tonesi, di Aquila, ieri mattina, verso le 11, rientrando in casa, trovava la propria moglie, Alfa D'Amato, di 38 anni, in compagnia del commerciante Antonio Cortese, al quale la famiglia Tonesi aveva da pochi giorni affittato una stanza. Il Tonesi ha vibrato varie coltellate ai due, che dovettero essere condotti all'ospedale.

GIOCHI E PASSATEMPI

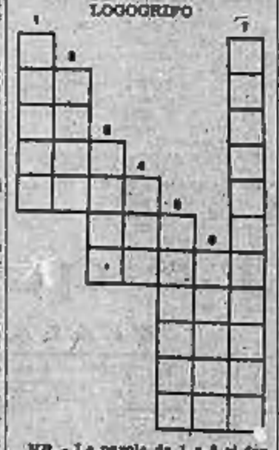
IL TITOLO ERRATO
(Anagramma, con cambio di lettera)

PANDORA E I MALI VASI.

Riconoscete questa città medioevale e di nobilissime tradizioni artistiche, che, secondo la tradizione, sarebbe stata fondata dai Galli Senoni condotti da Brenno? Nella sua storica piazza ogni anno il 2 luglio ed il 15 agosto le Contrade scendono in campo per contendersi un primato.

La denominazione si compone colle medesime lettere che formano il titolo errato.

LOGOGRIFO



NB. - Le parole da 1 a 6 si formano colle medesime lettere della parola 7. In ciascuna linea dovranno figurare lettere uguali.

1) Delirio di folla.
2) Specie di gioco al volano.
3) Preta buddista... che ci fa la barba.
4) Comandamento divino.
5) Picchia sodo.
6) Condimento forte.
7) Antico gioco italiano da giardino.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parola microtale:

P	E	R	T	I	C	A
A	V	E	■	C	O	L
N	A	I	A	■	D	A
Z	■	S	O	L	■	B
A	S	■	I	U	T	A
N	E	I	■	C	A	M
A	M	E	R	I	C	A

Fra

RITROVI

Il gelato più fino da Castellino
CORSO BAR

Il più ricco assortimento di pasticceria, cioccolato, aperitivi, liquori da BASS 23 Piazza Castello

GELATO PINGUINO
prelibata novità di PEPINO al nuovo chiosco del MOCNA Caffè Piemonte - Lire una

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz P. E. Greco.

CRISTALLO DANZE BAR
Ore 23 - 2
Danze - Attrazioni - Mondanità con il travolgente Quartetto ANDREIS
I divi della musica tzigana

AVIGLIANA (Laghi)
Servizio Automobilistico panoramico serale: Martedì, Giovedì, Sabato ore 21. Domenica ore 14. RITROVO: Piazza Palazzana.

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere - Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
Corso Massimo d'Azeglio (Palazzo Moda - Tel. 62-840)
Grande Orchestra MULAZZI
16 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano DUNK'S RHYTHM SISTERS

MILANO Danze
Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello
Eleganti locali notturno
Novità - Attrazioni - Mondanità

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza aumento
Fontane luminose e giuochi di luce
Specialità: Doppia Bella Arti

SIRENETTA DANZE
(PISCINE DIANA)
Corso Massimo 326 - Telef. 68-047
Suggestivo giardino e salone interno - Tutte le sere dalle 22 e Dopoteatro: Danze attrazioni - Successo immenso
BELLISSIME VEDETTE

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 116 - Tram 8 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
BOTTERELLA e la sua Orchestra REX

DANZE
SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Grande successo del BALLETTO E LAX
OGGI ultimo giorno

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21
ORCHESTRA PLISS - Successo
Lezioni ballo ogni giorno ore 15-19
ODEON - Vietti 10 - Mo Rinaldi

CUCCO al Valentino
ORE 21 DANZE
Immenso successo
TRIO LESCANO
Grande Orchestra « Zeme »

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 8
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

BORINGHIERI
Il Ritrovo estivo che si distingue
Ristorante all'aperto
Gest.: Barovero

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 70-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

COCCOMATO A TORINO!
da GIACHIN il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 15 ang. Via Bertola
Squisita cucina - Suggestivo locale

ALFIERI CAFÉ RISTORANTE
Piazza Solferino
Servizio di 1ª cucina
Fresco fisso tutto compreso a L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

SAVOIA Ristorante Propr. Gallo
Via Maestro Cigna, 2
Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Sconti speciali stagione estiva

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-435
Corso S. Martino ang. F. Stalata
SCELTA - CUCINA FIORENTINA

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale
Ristorante sulla riva del Po
Pranzi a convenirsi
Servizi di gelateria e birreria

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
CISBERTO Ristorante Via A. Doria, 9
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 6

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
CURA RADICALE
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
DIRETTO DAL DOTT. CARLO CHIUSANO
Via BERTOLA, 39 - ore 10-12 e 16-18

Appendice di STAMPA SERA (134

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Che cosa c'è? Che cosa hai scoperto? — chiese la fanciulla assolutamente fuori campagna. — Perchè hai gridato?

— Ho trovato questo. — disse Giselle mostrando il resto della sigaretta. — Adesso sappiamo con sicurezza che Gerardo ha seguito questa strada, si è riposato qui e... senza dubbio qui ha meditato sul da farsi. Forse anche, gli è accorso qualche piccolo incidente pel quale si è diretto verso qualche altra parte che non verso il campo di Scharer...

— Forse — mormorò Salaun. — Ma quale incidente?

E si guardò attorno pensosamente.

D'un tratto a cinque o sei metri di altezza, scorse la porta funeraria in cui forma singolare aveva colpito anche Gerardo.

— Che cosa è questo? — mormorò.

Seguito da Salvauty buon arrampicatore, salì fino al piano raggiunto da Gerardo, il punto dal quale aveva scorto il segno della dea Hathoreth inciso nel sigillo del re dei re...

— Ah! Dio! Dio!... Il segno!

— Che segno? — chiese il medico.

— Il segno della dea... Là... là. E tese la mano, tremante.

— Andiamo! — gridò Salvauty — Avanti! Avanti!

Raggiunsero la piattaforma; scorsero l'entrata del sotterraneo liberata dai rami, da Gerardo, distesovi le tracce dei suoi passi.

— Qui! Qui! — gridò Salaun ai compagni — siamo sulla buona strada...

Genoveffa, Giselle e Mathieu saltarono prestamente la roccia e furono vicini ad essi. Scorgendo il sigillo gridarono di gioia.

— Certamente egli si è introdotto in questo corridoio di pietra — disse Salaun. — Forse ha trovato la grotta misteriosa. Presto! Le torce... le corde...

— Suona l'adunata! — gridò ad uno di essi Mathieu.

La chiara e vibrante fanfara s'alzò nell'aria vibrante di calore e di luce e per tre volte svegliò l'eco delle montagne.

— Bisogna mandare un uomo al campo ed un altro da Scharer — disse Genoveffa. — Presto! Presto! Salaun!

— Le torce adesso! — comandò Mathieu.

Due torcie si accesero e gli uomini che le portavano cominciarono ad avanzare nel buio del corridoio di pietra.

— Un uomo resti di guardia — disse Mathieu — e sogniamo il cammino fin' che è possibile. Se per caso vi saranno diverse gallerie, si vedrà meglio.

Il consiglio era giudizioso, perciò venne seguito subito.

— Di posto in posto, uno di noi si fermerà e non avanzerà che al nostro richiamo — disse Salaun.

— Bisogna che restiamo in tutti i modi in comunicazione con l'esterno, per lo meno con la voce. E adesso, avanti. Tutti per uno ed uno per tutti!

Divisa in quattro gruppi la piccola carovana, al lume della torcia, cominciò le sue esplorazioni. Tutti avevano nel cuore il desiderio irresistibile di ritrovare il capo.

Ma tutte le ricerche che durarono dodici o quindici ore, dentro l'inestricabile dedalo delle gallerie, delle [illegible] che facevano del sotterraneo una vera città morta, furono vane.

Anch'essi giunsero al muro segnato dal sigillo salomonico e davanti al quale, Salaun monostante il suo grande amore per le scritte babiloniesi, non si attardò a decifrare le parole incise, tanto era pieno d'angoscia al pensiero dello spaventevole terrore che avrebbe potuto provare Gerardo perduto in quel tenebroso labirinto.

Infine la fatica ebbe ragione anche delle tempre più robuste, ed il dubbio amaro si impossessò anche dei più temprati ai pericoli ed ai disagi. Nessuno però osò esprimere questo dubbio.

Fu Salvauty che a malgrado del suo grande coraggio diede il segnale dell'alt. Egli vedeva con pietà Genoveffa e Giselle che si trascinavano sposate lungo le gallerie.

Col cuore serrato essi ritornarono perchè nella grande sala ove avevano posto il loro quartiere generale. E là alla sola luce di una lampada ad acetilene, poichè occorreva risparmiare il carburante, consumarono della carne in scatola e qualche biscotto.

— Adesso — disse Salvauty con autorità — bisogna dormire. Occorre che ciascuno riposi almeno due o tre ore. Vi prego e vi supplico, Genoveffa e Giselle, date voi l'esempio.

— Sì! — risposero insieme le due ragazze.

Si diressero verso una galleria ove erano state rizzati dei letti da campo e vi stettero in silenzio.

Salaun, Salvauty e Le Sarthoys le imitarono.

La lampada ad acetilene venne messa dietro una roccia. E mentre la sentinella designata da Salaun prendeva il suo turno, essi si addormentarono, tanto stanchi da sembrare corpi morti.

CAPITOLO VIII

Ritrovato!

Nonostante fosse molto stanca, Giselle non aveva potuto addormentarsi come i suoi compagni.

L'amara angoscia che provava pensando all'atroce destino di Gerardo di Montalban, la speranza che suo malgrado le restava nel cuore, non le concedevano il riposo...

Ella si figurava Gerardo, perduto, errante, a tastoni come un cieco, in quella notte orribile e fredda, fra quelle tenebre fitte... Lo vedeva pallido, gli occhi cerchiati di nero, bruciante di febbre, lo sguardo fisso, chiamante disperatamente con voce resa rauca dalla fame e dalla sete.....

Finalmente il sonno riuscì a fermare le sue pelpebre... Ma fu un sogno strano quello che giunse a turbare il suo riposo.

Vedeva distintamente Gerardo che barcollante e titubante avanzava verso di lei e la guardava fiaccamente.

(Continua)

Tipogr. del Giornale LA STAMPA.

L'aviazione al servizio dei missionari

Mezzi celeri di comunicazione vengono usati in sempre più larga scala anche dai missionari per la visita delle regioni talora immense loro affidate. Ecco un giovine domenicano del Vicariato apostolico di Urubamba e Madre di Dio, nel Perù, pronto a partire in volo per la sua missione

TORINO DI GIORNO

Il Federale tra le maestre dei Corsi della G.I.L.

Le scuole «Vittorino da Feltre» e «Re Umberto», ove hanno sede due dei cinque accantonamenti delle maestre che seguono i corsi della G.I.L., sono state visitate questa mattina dal Segretario Federale, che è stato accolto dalle direttrici e dalle insegnanti. L'importanza di questi corsi è evidente: il compito che le maestre devono svolgere durante i mesi della scuola è grave, delicato, importante e difficile, donde la necessità che esse si perfezionino sempre più per poter meglio adempiere alla loro missione educatrice. Per un mese, durante le vacanze, le maestre — e ve ne sono alcune già con i capelli bianchi — ritornano allieve e dal saper ubbidire imparano anche a saper meglio comandare.

Con vibrante entusiasmo le maestre hanno salutato il Federale inneggiando al Duce. Alla scuola «Vittorino da Feltre» oltre duecento insegnanti erano adunate nel cortile e stavano compiendo degli esercizi ginnastici alternandosi al comando. Sono quindi stati cantati degli inni patriottici e poi il Federale ha trattenuto le insegnanti in cordiale colloquio informandosi della loro vita e dei loro desideri. Alla scuola «Re Umberto» il Gerarca ha molto ammirato l'eleganza semplice ma festosa con cui le maestre hanno trasformato l'accantonamento, dando ad esso un carattere di squisito buon gusto. Ad ogni finestra, nelle aule, nei corridoi, sulle tavole dei refettori piante sempre-verdi e mazzi di fiori, cosicchè l'insieme ha acquistato una leggiadria quale poteva essere pensata soltanto da giovani donne.

Nelle due scuole, ove hanno sede le partecipanti al secondo ed al terzo corso, il Gerarca ha voluto osservare delle prove pratiche di comando ed ha avuto modo di notare l'ottima preparazione delle insegnanti ai corsi, alle quali ha annunciato una prossima gita al Sestriere, annuncio che, è inutile dirlo, è stato accolto con la più viva gioia.

IL "POPOLARE" DI "STAMPA SERA" - C.I.T. A FINALE LIGURE

La vendita dei biglietti si è iniziata con notevole successo

Aperta appena da poche ore, la vendita dei biglietti per il «popolare» di Stampa Sera-C.I.T. a Finale Ligure già assume caratteri... di nervosismo. Di gente che ha deciso, fin da questi giorni, di venire a trascorrere con noi la domenica del 24 luglio, ce ne deve essere molta, se tanti son stati i componenti dell'avanguardia degli iscritti. Crediamo, del resto, che la ragione sia dalla loro parte, poichè, essendo i posti del treno limitati, c'è pericolo di restar presto... a terra.

Il «popolare» che Stampa Sera, in collaborazione con la C.I.T., organizza per Finale Ligure la domenica del 24 luglio, partirà da Torino P. N. alle ore 5,50, arriverà a Savona alle 8,36 e ne ripartirà alle 8,45, farà fermata a Spotorno e a Noli, infine giungerà a Finale alle ore 9,21. Il ritorno avverrà a sera fatta con partenza da Finale alle ore 21,3, con fermata a Noli, Spotorno e Savona (arrivo ore 21,41, partenza ore 21,51) e con arrivo a Torino Porta Nuova alle ore 0,56.

Per poter rispondere a tutte le esigenze, il treno di Stampa Sera-C.I.T. sarà, poi, formato con vetture di II e di III classe. I prezzi del viaggio saranno pertanto, i seguenti: II classe L. 36; III classe, L. 16.

La vendita dei biglietti avviene tutti i giorni, dalle 10 in poi, presso il nostro Ufficio Organizzazioni in Galleria S. Federico, Palazzo de La Stampa.

Una maestra di Casalmaggiore fa un cospicuo lascito alle Piccole Suore di Valsalice

Ci comunicano da Casalmaggiore:

E' qui morta la maestra in quiescenza Oliva Bellini, di 71 anni, che, oltre a diversi legati, ha lasciato, per l'assistenza gratuita delle fanciulle povere, un vasto fabbricato e centomila lire in contanti alla Congregazione Piccole Suore del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede a Torino in Valsalice, Strada del Righino 29. La scomparsa della signora Bellini, che all'insegnamento elementare ebbe a dedicare tutta la sua nobile passione e tutto il suo cuore, ha avuto larga eco di rimpianto tra la cittadinanza.

ARRIVI E PARTENZE

I Duchi di Spoleto e di Ancona Partenza di cento bambine

Questa mattina, col treno delle 6,57, è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente dalla linea di Modane, S. A. R. il Duca di Spoleto.

Col direttissimo in arrivo alle 8,15 è giunto da Roma S. A. R. il Duca di Ancona.

Alle 9,8, col treno ordinario per Aosta, sono partite per la montagna 100 Piccole Italiane della Colonia Mutua «Regina Margherita».

Il Segretario Unisse Lavoratori fra le maestranze di Cafasse

Il Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria, accompagnato dal vice segretario dell'Unione, si è recato a Cafasse a visitare l'importante stabilimento tessile della ditta Magnoni e Tedeschi in cui sono occupati oltre 1500 operai. Ricevuto dai dirigenti ha proceduto ad una visita accurata e minuziosa dei vari reparti unitamente ai rappresentanti dell'Unione degli Industriali. Alla fine della visita, la maestranza è stata riunita e intrattenuta dal Segretario dell'Unione su alcuni interessanti problemi.

Nozze Monge Rossarelle-Baratelli

Stamane nella Chiesa di S. Antonio saranno celebrate le nozze della signorina Ines Baratelli, sorella di S. E. il Prefetto di Vercelli con il dott. Ferdinando Monge Rossarelle. Vivissime congratulazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:
Spampinato Armando, impiegato, **Gancollers Letizia**, casalinga.
Mansinelli Artemio, elettromeccanico, **Pentiglli Angela**, casalinga.
Confora Matteo, rappresentante, **Lauro Angela**, sarta.
Chiapello Filippo, operaio chimico, **Falzavarra Dafne**, operaia.
Zucchet Luigi, ebanista, **Pizzigati Giovanna**, casalinga.
Leonzini Spiro, verniciatore, **Viglione Irene**, sarta.
Fornello Edoardo, autista, **Norma Irma**, confezionista chim.
Lisiardi Gualtiero, carrettiere, **Santin Teresa**, operaia.
Cabatti Carlo, parrucchiere, **Pirio Claudia**, pettinatrice.
Vigna Pietro, impiegato, **Morello Maria**, impiegata.
Curto Eugenio, impiegato, **Dendori Angiolina**, agiata.
Brero Claudio, esercente, **Aghemo Maria**, benestante.
Pasquale Cesare, operaio, **Costantin Marianna**, casalinga.
Fiora Riccardo, tipografo, **Barone Concetta**, bidella.
Sonzogno Giuseppe, calzolaio, **Barbazza Ernelinda**, stiratrice.
Rocca Luigi, capomastro, **Cossa Angela**, sarta.
Lori Giulio, dott. commercialista, **Treves Elsa**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:
Ferraro Luigi, Bonadeo Ornella, Gamarra Adriana, Negro Gianfranco, Brosca Bartolomeo, Novero Elena, Bonino Aldo, Martinelli Giuseppina, Rossi di Montelera Ernesto, Bovio Gualtiero, Bianco Pierina, Festini Sughi Vittorio, Affatato Luigi, Villani Savarina, Matticoli Giovanni, Bassano Giuseppina, Maglioli Giuseppe, Grigioni Gianni, Gavaglio Rosa, Gambarara Maria, Lo Marco Mario, Ruggiero Arcangela.

Dove eroicamente cadde Dario Pini

Stasera, alle 21,30, il Federale Gazzetti inaugurerà solennemente questo pregevole ricordo eretto sul luogo ove cadde eroicamente Dario Pini

In memoria di Edoardo Agnelli tre anni dopo la morte

I fiori sulla tomba nel Cimitero di Villar Perosa Tributo di preghiere -- Le funzioni funebri a Villar Perosa, al Sestriere, a Forte dei Marmi e a Torino

Sono trascorsi tre anni dal giorno in cui un tragico fato ha stroncato la fiorente vita dell'avvocato Edoardo Agnelli. Il ricordo di lui è rimasto vivissimo, incancellabile, non solamente nel cuore dei suoi cari ma in quello di quanti ebbero modo di apprezzare il suo grande spirito, il suo grande cuore. Ce lo dicono i fiori che vediamo sulla sua tomba in quel sereno cimitero di Villar Perosa che scende lungo il declivio. Orchidee, rose, garofani, cardenie, tutta una vasta gamma di colori che spicca nell'ombra della cappella. Hanno inviato corone la Città di Pinerolo, il Comune di Sestriere, la Fiat, l'Officina Villar Perosa, *La Stampa*, l'Ospedale San Giovanni, gli «Ufficiali della 18 Novembre» e accanto ai fasci di fiori dei congiunti vi è pure un mazzo di bianche cardenie portate dal Comandante Ferrarin che lo vide negli ultimi istanti su quel fatale apparecchio. Due vessilli azzurri come il limpido cielo di questa mattina si stagliano sulla parete: uno delle Officine Villar Perosa, l'altro Fiat e sotto la data 1899 spiccano in oro le tre parole «Terra-Mare-Cielo» dominii della grande industria creata dal padre dell'Estinto, il sen. Giovanni Agnelli.

Nella chiesa di Villar Perosa

Che Edoardo Agnelli sia sempre vivo nel ricordo di tutti lo attesta il mesto pellegrinaggio di personalità venute da Torino e da Pinerolo per inchinarsi in reverente preghiera dinanzi alla sua tomba.

Poco dopo nella chiesa luminosa ha luogo la funzione. Nel primo banco accanto al presbiterio è il Senatore Giovanni Agnelli, la madre, la vedova Donna Virginia in gramaglie per il nuovo lutto che l'ha colpita ed i figli, nonchè le figlie della compianta Tina Nasi Agnelli con gli sposi conte Camerana e marchese Ferrero di Ventimiglia. Si notano il gr. uff. prof. Valletta, direttore generale della Fiat, il marchese Cavasso, il marchese Carnasi, presidente della Società del Sestriere, il comm. Grifa della «Val e Assauto» di Asti, il col. Lequio, l'ing. Bertolone e l'ing. Berta della «Villar Perosa», il comm. Vola, l'ing. Poletti, Podestà di Pinerolo, il segretario del Fascio cav. Damiano, la segretaria del Fascio con le Donne Fasciste di Villar e le organizzazioni della G.I.L. Col comandante la «18 Novembre» sen. Giuliani è un gruppo di ufficiali, e vi è pure il console Rolandi comandante i grenadieri e i presidiari della Fiat. Camicie nere, donne e uomini della località riempiono il tempio. Presso il Presbiterio sono due gagliardetti: quello del Gruppo «Sandro Sandri» de *La Stampa* e quello del «Dopolavoro «Federico Bresadola», poichè l'avv. Edoardo Agnelli era presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro Giornale, che alla cerimonia è rappresentato dal gr. uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo, e da redattori, impiegati e operai.

Il parroco don Carlo Gaia celebra all'altare; dall'organo scendono suggestive armonie che si sposano al canto di un violino. Cerimonia semplice ma oltre ogni dire commovente. Lo spirito dell'Estinto è presente ad ognuno che vi assiste.

La cerimonia a Torino

Un'altra Messa, in suffragio della eletta anima di Edoardo Agnelli, viene celebrata al Sestriere, nella bella chiesa che il padre ha fatto costruire sul magnifico colle e dedicata a Sant'Edoardo, ed un'altra Messa solenne viene celebrata a Forte dei Marmi, dove era in villeggiatura e di dove partì l'avv. Edoardo per andare incontro all'infausto suo destino.

A Torino, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, alle 11, viene celebrata un'altra solenne funzione. Nel tempio pavesato a lutto, fasciato di una suggestiva ombra nella quale la fiammella dei ceri sembravan d'oro, un'altra folla è raccolta in preghiere, il pensiero rivolto al buon Edoardo. Sono personalità, sono amici e conoscenti, sono persone da lui beneficate che pagano in preghiere un tributo di riconoscenza alla sua memoria. Nei primi banchi spicca una figura in gramaglie: è Donna Virginia Agnelli che, recatasi in chiesa di Villar Perosa, è venuta in automobile a pregare sulla parrocchia. Vicino a lei è il figlio maggiore Giovanni. Quando il celebrante pronuncia il «Ite missa est» la chiesa si svuota lentamente.

Sul frontale rimane il grande cartello che ricorda ai passanti essere oggi il terzo anniversario della morte di Edoardo Agnelli.

Nella nuova Parrocchia di San Giuseppe Cottolengo

Sorta ed istituita da pochi anni la nuova parrocchia ha assunto ormai un normale funzionamento e fatto importanti progressi. La chiesa in cui si svolgono ora le funzioni è provvisoria e si spera di poter presto iniziare la costruzione di quella che sarà la vera chiesa. Intanto è sorta la Casa opere parrocchiali che è giunta ormai al tetto. La popolazione partecipa vivamente alla crescente vita parrocchiale e la favorisce.

Per la via dei tetti

Ruba nelle soffitte di due coinquilini

Il venditore ambulante Giulio Canavesio di Francesco, ventiseienne, abitante in piazza Castello 23, è ammonito dalla Polizia, che ieri l'idea di fare una scorribanda nelle soffitte di due coinquilini — tali Armida Vevus fu Callisto e Augusto Ranzani — introducendovisi per la via dei tetti. Al Ranzani rubò solo una sveglia, alla Vevus portò via della polizze del Monte di Pietà. Ma la donna giunse in tempo a vedere il Canavesio mentre sgombrava la soffitta riguadagnando la strada battuta di salti dai gatti, e corse quindi a denunciarlo. Arrestato e perquisito il suo alloggio, davanti alla refurtiva il ladruncolo ha dovuto confessare, ed è stato quindi passato alle carceri.

Ci scrivono...

INVESTIMENTO

Il lettore che proienta per quanto è avvenuto domenica 10 corr., alle 11,30, in via Madama Cristina angolo via Pio V, a causa di una «150» guidata da un imprudente, ha certamente ragione. Ma non essendo noi stati, come egli fu, testimoni oculari, non possiamo pronunciarci sul fatto. Il lettore, se ci tiene a dare un seguito alla propria indignazione, si rechi a deporre al Commissariato di S. Salvario o alla competente sezione delle guardie civiche. In casi come quelli da lui descritti l'autorità vibra la patente di guida, senza pregiudizio di maggiori sanzioni.

BANCO LOTTO

Una lettrice anonima ci scrive da corso Francia che «sarebbe necessario un botteghino del Lotto nel quartiere di via Duchessa Jolanda, corso Francia». Rendiamo pubblico questo suo desiderio, certi che... toccherà il cuore dell'Intendenza di Finanza.

Una lezione di Storia

Oggi, alle 17, nella Sala Conferenze della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, il prof. Ferdinando Gabotto terrà la seconda lezione del corso di Storia Piemontese.

Ansaldo o D'Angelini?

L'uomo dai due nomi dice: "Son solo Ansaldo,,

UN MAESTRO DI MUSICA CHE NON CONOSCE UNA NOTA

L'uomo arrestato al Ligure sotto il nome di Ansaldo e che le perizie dattiloscopiche hanno indicato essere anche un certo D'Angelini, già in carcere a Milano per varie truffe e ricercato dalla Questura di Genova, seguita a mantenersi riservatissimo durante gli interrogatori e a protestare per la seconda identità che gli incartamenti di polizia gli attribuiscono. «Mettetemi a confronto con i truffati da questo D'Angelini», egli ripete, «e vedrete che non mi riconosceranno». Ma il cav. Ramella, incaricato della faccenda, non si lascia impressionare. Ogni volta lo rinvia alle Nuove, certo che, meditando, in quello scomodo ostello, prima o poi l'Ansaldo-D'Angelini si deciderà a confessare. Intanto due cose per l'avvocato Ramella sono sicurissime: che si tratta di un abile e consumato lestofante, e che, indipendentemente dal vero nome dell'arrestato, gli addebiti ai nominati Ansaldo e D'Angelini riguardano lo stesso individuo.

Abbiamo potuto vedere l'incartamento del nostro uomo alla Squadra Mobile, e in nostra attenzione si è fermata sulle fotografie prese già a Milano tempo addietro e ultimamente a Torino. Sono indubbiamente della stessa persona. Il confronto tra i due ritratti di profilo è poi tale da non lasciare alcun dubbio, caso mai ve ne fossero. Tra l'altro, la particolare conformazione dell'orecchio destro dell'arrestato, identica e chiarissima nelle due foto, vale quanto l'identità delle impronte digitali. Si è detto che costui aveva una faccia da galantuomo. Potrebbe darsi che se la confezionasse per la sua vita felice e truffaldina: certo è che nei suoi ritratti in Questura l'uomo dai due nomi presenta una tipica faccia da delinquente.

L'unico documento di cui era in possesso e che gli serviva per ottenere alloggio negli alberghi sotto il nome di Ansaldo, è una tessera ferroviaria rilasciatagli quale artista di varietà (musicista) per fruire della concessione speciale n. IX riservata alla categoria. Il curioso è che lo pseudo-Ansaldo, che si spacciava per maestro di musica, non conosce una sola nota musicale! Talvolta la sua conoscenza dei locali notturni lo aveva invitato a prodursi in qualche modo o a dirigere l'orchestrina, ed in certe circostanze egli non aveva potuto esimersi. Se la cavava picchiando con le mani sulle corde del contrabbasso, o azionando... il pedale della batteria! Per queste sue abilità artistiche, invero troppo lontane dalla nozione della «Nona» di Beethoven, egli fruiva della nona concessione ferroviaria!

Ogni giorno sul conto dell'uomo dai due (o più) nomi ne mettiamo fuori delle belle, e volta per volta ne daremo notizia.

Elenco degli eleggibili a giudice conciliatore

Il Podestà, vista la Legge 16 giugno 1892, n. 261, invita i cittadini che, a norma degli articoli 3 e 5 della citata legge, hanno diritto all'iscrizione nell'elenco degli eleggibili a Giudice Conciliatore, a farne domanda entro il 15 agosto prossimo alla Divisione XII, Servizi Demografici, Ripartо Elezioni, via S. Francesco d'Assisi 14, piano II, presentando i necessari documenti giustificativi.

La rissa di corso Savona

Il suocero Murazzini è morto stanotte

In seguito alle ferite riportate ieri sera nella selvaggia rissa a coltellate e rasoiate fra il ventottenne Carlo Vittorio Berta e suo suocero Giovanni Murazzini, di 57 anni, coabitanti in corso Savona 40 bis — fatto di cui abbiamo dato notizia nelle nostre edizioni mattutine — il Murazzini è deceduto questa notte all'una alla Antaneria Martini. Lo stato del Berta, pure colpito da varie coltellate, permane grave. Egli è degente allo stesso ospedale. Il tragico fatto ha destato grandissima impressione nel popolare rione ove è avvenuto e dove i protagonisti erano molto conosciuti.

UN CERTO PINETTO...

La bastonatura di una domestica e la sua strana dichiarazione

Stamattina la domestica Giuseppina Cavalieri fu Francesco, di 33 anni, abitante in via Bologna 90, si è recata all'Astanteria Martini per farsi medicare delle contusioni al capo e al torace, giudicate guaribili in cinque giorni. Essa ha dichiarato di essere stata percossa ieri sera alle 19, nel cortile di casa sua e per motivi d'interesse (quali interessi? della tasca o del cuore?), da un certo Pinetto, che lei dice di meglio non conoscere. All'agente di servizio ha però soggiunto che c'è un'altra donna che lo cerca: benissimo, e sarebbe una certa Maschero, abitante in via Candelo 16. Ah! la malignetta...

Compimento di restauri a San Francesco da Paola

Da parecchi mesi si stavano facendo dei necessari restauri nella parete a destra di chi entra nella chiesa di S. Francesco da Paola. Si era manifestato qualche cedimento, onde si dovette provvedere. Intervenne la Sovrintendenza ai monumenti; furono elevati dei ponti, vennero tolti i bei marmi dalle pareti e cominciò così il lavoro di rafforzamento. Fu opera di mesi e di mesi, lenta ma precisa. Ora esso è terminato; il tempio è sgombro dai ponti; non rimane che ricoprire i muri grezzi applicando di nuovo i marmi che vennero tolti. Ciò si farà quanto prima ed entro breve tempo.

LA TEMPERATURA
Ore 11.

MASSIMA	+ 24,5
MINIMA	+ 19,7
Press. barometrica	743,3
Umidità	75 %

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA
delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per legali. Le recenti creazioni.

BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, agabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI
e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini incerati, agabelli e tavoli per merende in eleganti valigette. *Bauli, valigerie, ghiacciaie.*
Via XX Settembre - Via Viotti

LA BARACCA BORGHESIERI
Gestione Baroncro - C. Farrucci 30, ditetto ritrovo estivo, con la sua rinomata cucina, ha riaperto in questi giorni, interamente rimodernato e dotato di ogni conforto.

CASA DELLA BIRRA
Via Maxini 4 bis - Birra Boringhieri dal fusto e servizio birreria, aperta fino alle ore 2.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù
Via S. Secondo n. 29

FERIE FELICI!
con l'abito elegante che per L. 300 vi confeziona il sarto Rosati.

Pantaloni spiaggia L. 85
Giacchetta estiva L. 225
Confezione di lusso su misura
via Stampatori 21 quasi v. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi
PALAZZO TEATRO DELLE MODA (Stagione lirica all'aperto) - Ore 21: «Palio dei Mesi» di G. Marinozzi.
ALFIERI (Comp. Truchi-Mercadal) — Ore 21,30: «Cantarellina» di Harvey
MICHELOTTI: 21,15: «Rustelli» illus.
GIARDINO GARDE ROSA 21-2 tratten.
CAFÉ ESTIVO: Lezioni-Danza. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.

IL TRIO LESCANO
trionfa ogni sera al
Ristorante Parco del Valentino.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: Io sono un evaso. P. Muni
AMBROSIO: «Lo scrittore». K. Maynard
CORSO: «Angeli della strada» (Prima)
BALBO: 2 Film: «Il mio amore sei tu». Jean Harlow. «Bosambo». Dep. 1,60.
IDEAL: Ambizione (R. Arnold) e Comp. Kramer-Emanoff (L. 2. Dep. 1,60).
STATUTO: 2 film: «Accadde una notte» Clark Gable, Claudette Colbert, e «Ultime notizie», S. Tracy. Dep. 1,05.
ALPI: «Margherita Gautier», Garbo.
NAZIONALE: «La lucciola». Dep. 1,05.
MAFFEI: di seguito dal candelabro. Nel varietà «Trilli» Sorano soliti fantasisti e 8 Broadway Stars.
MASSIMO 2 film: 1° «Regina Cristina» con Greta Garbo; 2° «Baciatemi comunque» con George Milton. D. 1,05.
COLOSSEO: Replica dei monelli. L. 1
ITALIA: «Jena di Barlow». Mezza. 1,05.
TORINESE: Una donna ci ribella. 1,05
FREJUS ESTIVO: Il magnifico trotto, nel varietà Comp. Fantasie comiche.
SAVOIA: «I due derelitti». Dep. 1,05.
REGINA: «Fuoco liquido». F. Tone.
VINZAGLIO: «Lord Fauntleroy».
MICHELOTTI ESTIVO: Circo. W. Beery
PERLA NUOVA: «Valzer Champagne»

STATUTO: doppio programma
1°) *«Accadde una notte»* con
Clark Gable - Claudette Colbert
2°) *«Ultime notizie»* con
Spencer Tracy. Dopolavoro 1,05.

BALBO: doppio programma
1°) *«Il mio amore sei tu»* con
JEAN HARLOW - FRANCHOT TONE
2°) Fenomeno P. Robeson. Dep. 1,60

NAZIONALE: «La lucciola»
con Jeanette MacDonald
Ingresso 1,80 Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Illustrata LA STAMPA

Notturno al gasometro

Le strane amiche di un lieto manovale

Chi prese le 200 lire?

L'altra sera il manovale bellunese Gaetano Rattini di Antonio, trentottenne, residente a Monzalieri, se ne venne tutto giulivo in città con 250 lire in tasca, ripetendosi davanti il tragitto in tram: *Me vogio divertir!* Non tardò a trovare allegra compagnia in piazza IV Marzo, sicchè poco dopo era seduto in un'osteria di quei paraggi, con una donnetta a destra ed una a sinistra. Fatta una discreta libagione, essendo caldo, le donne proposero una passeggiata nei pressi del gasometro di corso XI Febbraio. C'è chi ama i giardini, chi le rive dei fiumi: le provvisorie amiche di Gaetano amano i gasometri. Tutti i gusti son gusti. Lì non si sa bene cosa avvenne: forse scherzarono e si presero a braccetto. Gaetano era beato, ma non al punto di non insospettirsi quando una delle amiche, adducendo motivi di discrezione, accennò ad un troppo solicito commiato. Infatti gli mancava il portafogli. *Ostrega!* esclamò più volte Gaetano, lanciandosi all'inseguimento. Frattanto anche quella che doveva restare con lui si era squagliata. Raggiunta poco lontano la fuggitiva a mezzata alle strette, Gaetano riebbe il suo marsupio, ma... ahilui!, le 250 lire si erano ridotte a 50. In pochi secondi due biglietteni da cento avevano preso il volo. La serata finì dunque maluccio, precisamente al Commissariato di Borgo Dora, dove il veneto trascinò la donnetta che adesso non era più allegra. Costei, ad onta degli ostinati dinieghi, fu trattenuta in arresto e denunciata per furto. Si tratta della quarantenne Domenica Barberis di Domenico, nata a Volpiano e qui residente in via Bava 48.

Il premio Mauriziano

Il premio annuale di L. 5000, stabilito dall'Ordine Mauriziano per il miglior lavoro inedito o pubblicato dagli assistenti medici-chirurgi dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, è destinato per l'anno 1937 alla sezione di Medicina, è stato, con voti unanimi della Commissione, assegnato al dott. prof. Fabio Visintini, medico-chirurgo assistente, dirigente l'Ambulatorio Neurologico dell'Ospedale stesso, per il lavoro: «La cromaxia, elettrodiagnostica ed elettrodiagnostica».

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, improvvisamente spirava

Garbarini Francesco
Mobiliere

Ne dànno il triste annuncio i figli Pietro con la consorte Garignano Paolina e figlia Gisella e Anna; Carlo con la consorte Rossari Anna e figli Francesco e Salvatore; la nipote Tosin Gina; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 14 corrente, alle ore 15,30, partendo da Via Lucio Bazzani 44.

Per espressa volontà del defunto si dispensa la famiglia dal lutto. 16877

Sette volte più facilmente che con altri sali, l'acido urico si scioglie con le Polveri Eremita

nell'artritismo giova un'acqua alcalina a base di piperazina citrosalicilica, nella gotta litio e piperazina, nelle malattie del fegato giova un'acqua alcalina contenente piperazina, nelle malattie del ricambio, si deve bere un'acqua alcalina a base di piperazina. Uricemici, bevete dunque l'acqua minerale artificiale preparata con le polveri EREMITA iper-antiuriche a base di piperazina citrosalicilica e litio

Prodotto degli Stab. di Bellinzago (Novara) - Trovasi in vendita nelle Farmacie

SCIOLGONO L'ACIDO URICO

Aut. Pref. Torino n. 9499 del 14-5-1938-XVI

RIVIERA DI RIMINI

Grand Hotel — Grand Hotel Savoia
Hotel Vittoria — Hotel del Parco
Hotel Riviera — Hotel Villa Amati - Commercio
& Dependance Villa Rosa — Pensione Villa Maria
Hotel Stella Polare

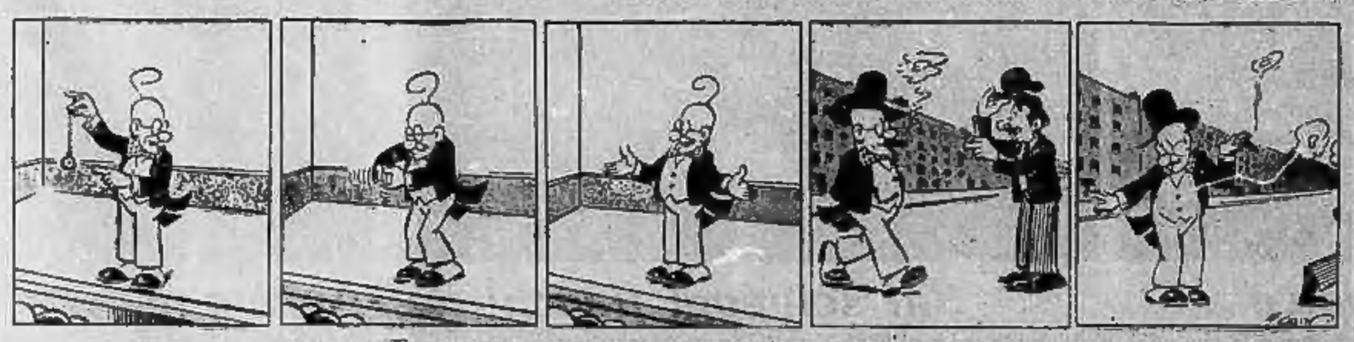
Riviera di Rimini Stazioni balneari di RIMINI centro e frazioni di Miramare, Viserba, Viserbella, Torre Pedrera, Rimini Marina e Bellaria. Km. 22 di spiaggia - 150 case dell'Ospitalità: Alberghi e Pensioni - 2000 Appartamenti in Ville private - Spiaggia frequentata nel 1937 da 85.000 ospiti stranieri e italiani

Prezzi di pensione adeguati a tutte le categorie sociali
Riduzioni Ferroviarie

Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno, Rimini - Sindacato Prov. Fascista Alberghi e Turismo, Rimini
Presso tutti gli Uffici Viaggio e Turismo

SALSOMAGGIORE Stazione di cure Salso-Bromo-Jodiche di incomparabile efficacia
Stagione termale: Ordinaria: 1° Aprile-30 Novembre
Invernale: 1° Dicembre-31 Marzo
Le acque e i fanghi di Salsomaggiore sono senza uguali al mondo. Abbinamento delle cure salsoiodiche con quella solforosa della vicina TABIANO, dove è stato istituito un Centro Nazionale per la cura dell'asma e dell'enfisema polmonare.
NUOVA STAZIONE FERROVIARIA DELLO STATO
R. TERME BERZIERI (Gestione Statale) Stabilimento Termale fra i più belli e perfetti d'Europa
Circa DUE MILIONI di cure effettuate nel 1937
I principali alberghi dispongono di propri reparti termali interni con sorveglianza medica permanente ed offrono ai loro ospiti la grande comodità di effettuare tutte le cure in albergo
ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA - PENSIONI
APPARTAMENTI AMMOBILIATI
Attrazioni sportive e mondane - Belle escursioni
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 30 %
Per informazioni, opuscoli, ecc., rivolgersi:
Ufficio Propaganda Azienda di Cure - SALSOMAGGIORE
» » Regia Terme - SALSOMAGGIORE
» » Regie Terme Via Manzoni - MILANO
» » Regie Terme - Via IV Novembre - ROMA
Sale Provinciale per il Turismo - PARMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggio

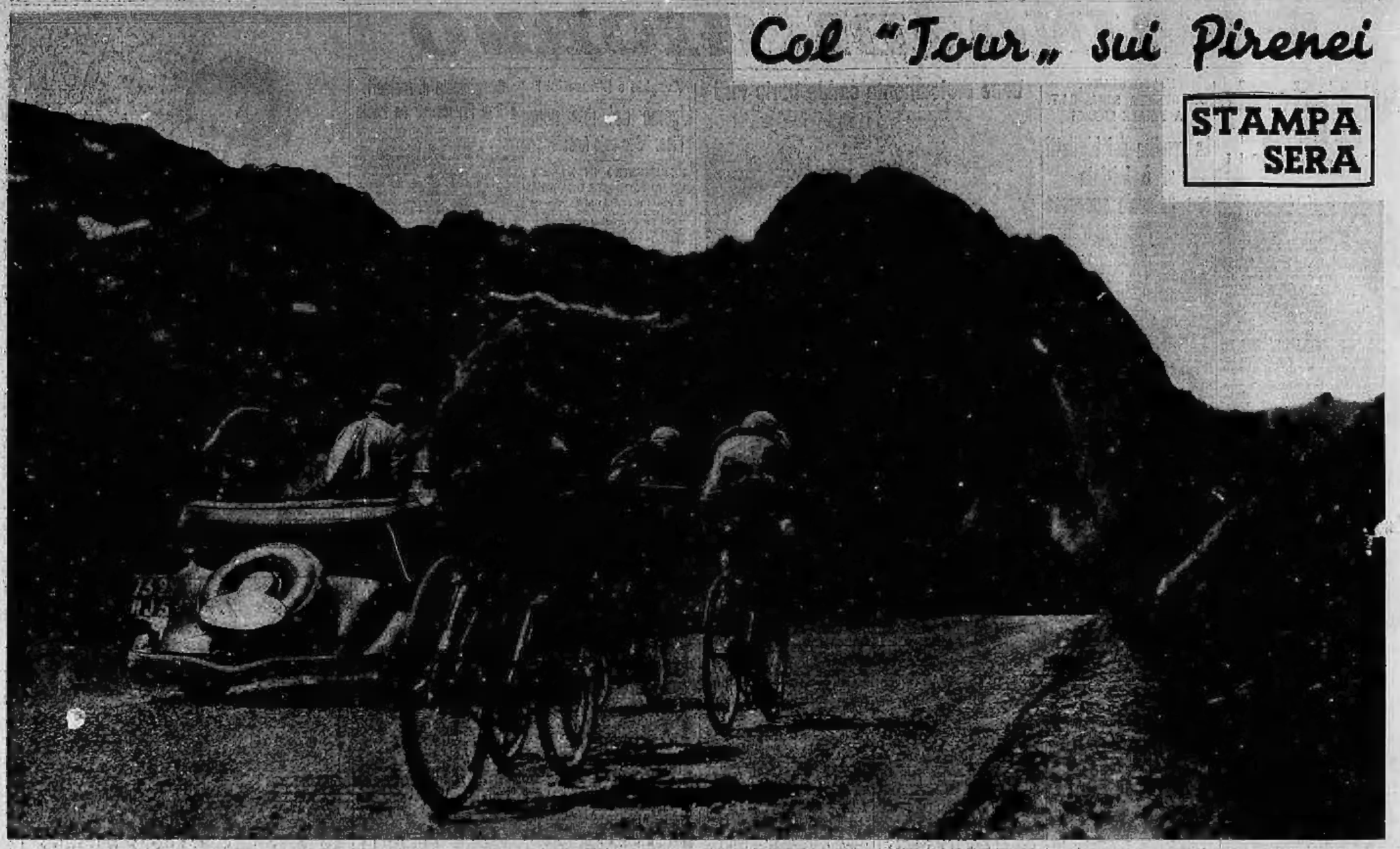
GRANDE HOTEL DES ALPES
Via Stampatori 2 - Piazza Carlo Felice 59
Ristorante Bar Orchestra
Telefoni 40-000 - 40-001



Al signor Pasquale oggi è andata così...

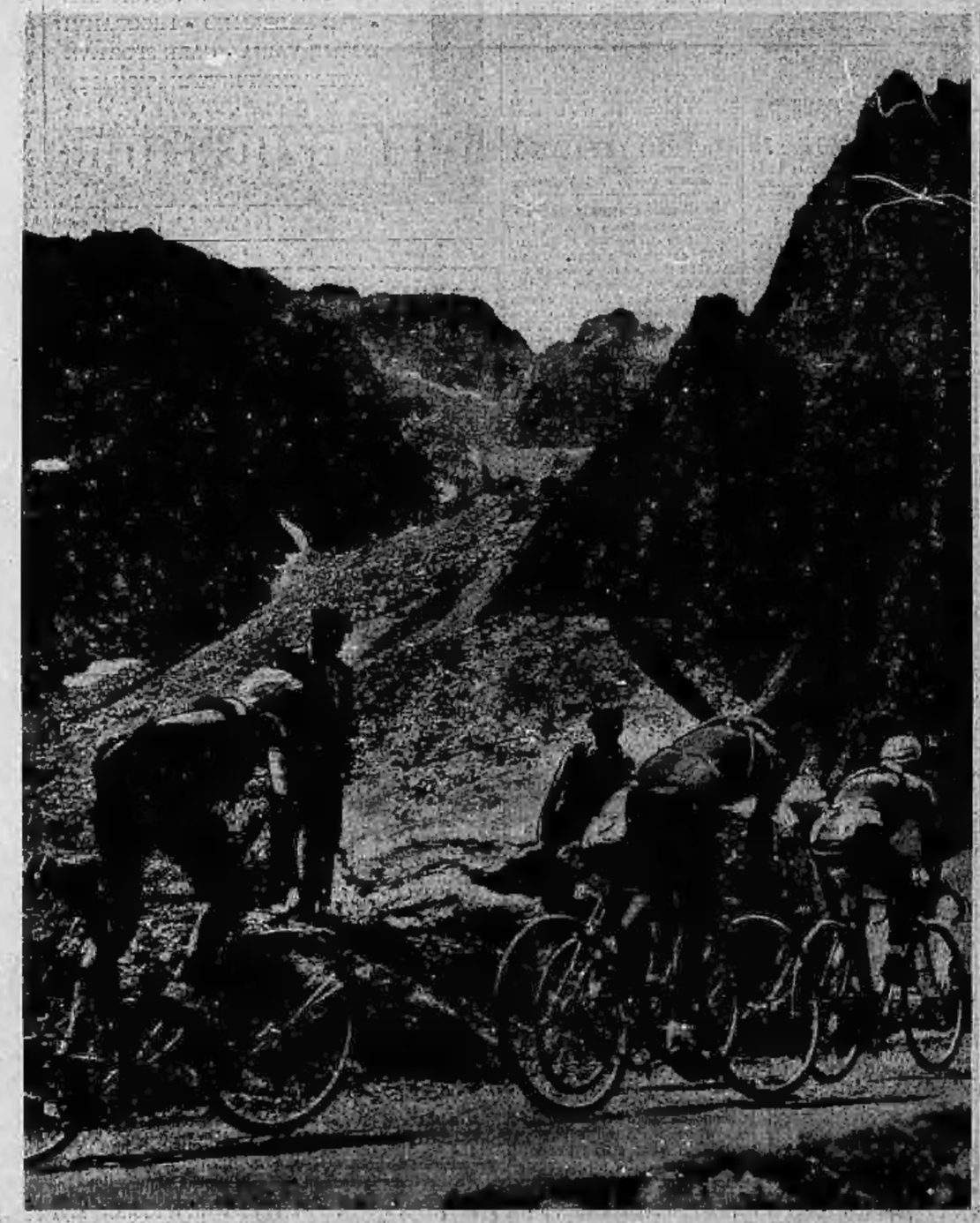
Col "Tour" sui Pirenei

STAMPA SERA



Ancora un chilometro e poi la vetta del Tourmalet!

Quello che non ha potuto fare l'Aubisque, coi suoi 1748 metri, lo farà il Tourmalet. Si sale, testa bassa e schiena curva, agguantando il manubrio con tutte le forze e chiedendo al cuore il massimo ausilio. Alle asprezze dell'implacabile salita si aggiunge il morso della sete e la caparbia resistenza degli avversari. I chilometri diminuiscono, ma nessuno cede. Ne manca ancora uno alla cima. Chi passerà per primo? L'interrogativo galvanizza la volontà, anche se le gambe vengono meno.



Verso la più alta cima pirenaica

I corridori, infaticabili, affrontano i duri e pericolosi saliscendi che li porteranno alla cima del Tourmalet, a 2122 metri. Essi procedono irresistibili, metro per metro, verso l'arduo traguardo.

Guai agli ultimi!

Mentre si scatena la lotta il gruppo si frazione e si allunga. In cima, gli ultimi passeranno con un'ora di ritardo; non troveranno più nessuno, nemmeno gli addetti al controllo. Guai a chi passerà per ultimo sul Tourmalet: lo sconforto e la fatica gli daranno il colpo di grazia!

Sui selvaggi fianchi dell'Aubisque

L'orrido del paesaggio è rotto da un bianco nastro che fiancheggia le pareti dell'Aubisque. Su questo nastro la carovana affilerà a tutta andatura per passare poi all'attacco del Tourmalet.